

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 240<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 4 MARZO 1981

Presidenza del presidente FANFANI,  
indi del vice presidente OSSICINI

#### INDICE

<b>AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>	
Trasmissione di domande . . . . .	Pag. 12993
<b>COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL COORDINAMENTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE</b>	
Trasmissione di deliberazioni . . . . .	12994
<b>CONGEDI</b> . . . . .	12993
<b>CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE</b>	13051
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Annunzio di presentazione . . . . .	12993
Deferimento a Commissione speciale in sede referente di disegno di legge già deferito a Commissione permanente in sede referente . . . . .	12993
Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	12993
<b>Seguito della discussione:</b>	
«Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza» (1045) (Approvato dalla Camera dei deputati) e dei disegni di legge ad esso connessi, nn. 24, 38, 41, 79, 91, 117, 122, 169, 172, 227, 283 e 898.	
Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1045:	
PRESIDENTE . . . . .	13000, 13025
BAUSI (DC) . . . . .	13015
BOGGIO (DC) . . . . .	Pag. 13013
BRANCA (Sin. Ind.) . . . . .	13044
CAROLLO (DC) . . . . .	13025, 13036
CIOCE (PSDI) . . . . .	13040
DE VITO (DC) . . . . .	13000, 13024
FASSINO (Misto-PLI) . . . . .	13041
FLAMIGNI (PCI) . . . . .	12999
GUALTIERI (PRI) . . . . .	13042
JANNELLI (PSI) . . . . .	12999 e <i>passim</i>
MITROTTI (MSI-DN) . . . . .	13047
MURMURA (DC), relatore . . . . .	12997 e <i>passim</i>
PECCHIOLI (PCI) . . . . .	13038
* PISANU, sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . .	13024 13025
ROGNONI, ministro dell'interno . . . . .	13038
SANZA, sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	12997 e <i>passim</i>
SAPORITO (DC) . . . . .	12997, 13044
SPADACCIA (Misto-PR) . . . . .	12998 e <i>passim</i>
TROPEANO (PCI) . . . . .	13010
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Annunzio . . . . .	13052, 13053
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 MARZO 1981</b> . . . . .	13059
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>	
PRESIDENTE . . . . .	13052
* MARCHIO (MSI-DN) . . . . .	13052
N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.	



## Presidenza del presidente FANFANI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16).

Si dia lettura del processo verbale.

**FASSINO**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedo i senatori De Giuseppe e Deriu per giorni 1.

### Annunzio di disegno di legge trasmesse dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2037. — « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » (1333).

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

**SIGNORI, BOZZELLO VEROLE, MASCIADRI, SEGRETTO, BARSACCHI, PETRONIO, NOCI e MARAVALLI.** — « Modifica dell'articolo 28 del codice della navigazione » (1331);

**SANTALCO, CONTI PERSINI, BUZIO, NOVELLINI, SCAMARCIO, GIACOMETTI, ARIOSTO, LAVEZ-**

**ZARI e SCEVAROLLI.** — « Norme concernenti il regime fiscale dei prodotti fonografici » (1332).

### Annunzio di deferimento a Commissione speciale in sede referente di disegno di legge già deferito a Commissione permanente in sede referente

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge: **TANGA.** — « Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 » (1266), previo parere della 5ª Commissione — già assegnato in sede referente alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) — è deferito all'esame della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici, per ragioni di connessione con i provvedimenti concernenti la ricostruzione delle zone terremotate.

Sul predetto disegno di legge n. 1266, la 1ª Commissione permanente è chiamata ad esprimere il proprio parere.

### Annunzio di trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

**PRESIDENTE.** Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Riva per concorso nel reato di interesse privato in atti di ufficio

(articoli 110, 324 del codice penale) (*Documento IV*, n. 55);

contro il senatore Pisanò per concorso nel reato di diffamazione a mezzo stampa (articoli *a*] 110, 81, capoverso, 595, commi primo e terzo del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47; *b*] 110, 81, capoverso, 595, comma terzo, del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, n. 56).

#### Annunzio di trasmissione di deliberazioni adottate dal CIPI

**PRESIDENTE.** Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 29 gennaio 1981, riguardanti l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati dalle Società ITALSIDER e FALCK S. p. A.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse alle Commissioni permanenti 5ª e 10ª.

#### Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1045) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Istituzione del Corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana » (24), d'iniziativa dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini;

« Conferimento del grado di tenente generale medico ai maggiori generali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati in congedo » (38), d'iniziativa del senatore Murmura;

« Modifiche alla legge 3 aprile 1958, n. 460, e alla legge 28 novembre 1975, n. 634, sullo stato giuridico e sul sistema di avanzamento a sottufficiale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (41), di iniziativa del senatore Murmura;

« Provvedimenti a favore delle Forze di polizia ed assimilate e degli operatori della giustizia » (79), d'iniziativa del senatore Crollalanza e di altri senatori;

« Soppressione del ruolo unico separato e limitato degli ufficiali di pubblica sicurezza » (91), d'iniziativa del senatore Murmura;

« Riconoscimento del servizio prestato in qualità di funzionario di pubblica sicurezza » (117), d'iniziativa del senatore Masciadri e di altri senatori;

« Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 » (122), d'iniziativa del senatore Gherbez e di altri senatori;

« Modifica dell'articolo 8 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante provvidenze, in materia di avanzamento, a favore del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (169), d'iniziativa del senatore Salerno;

« Interpretazione autentica delle norme concernenti gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, reduci dalla prigionia di guerra, di cui alla legge 14 dicembre 1942, n. 1689 » (172), d'iniziativa del senatore Salerno e di altri senatori;

« Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato "Corpo di polizia della Repubblica italiana" » (227), d'iniziativa del senatore Cipellini e di altri senatori;

« Istituzione del Corpo civile di polizia della Repubblica italiana » (283), d'iniziativa del senatore Flamigni e di altri senatori;

« Abrogazione delle norme che limitano il diritto a contrarre matrimonio del personale dei Corpi di polizia, Forze armate e corpi assimilati e riammissione in servizio di appartenenti ai Corpi di polizia » (898), d'iniziativa del senatore Flamigni e di altri senatori

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1045

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza », già approvato dalla Camera dei deputati; « Istituzione del Corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana », d'iniziativa dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini; « Conferimento del grado di tenente generale medico ai maggiori generali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati in congedo », d'iniziativa del senatore Murmura; « Modifiche alla legge 3 aprile 1958, n. 460, e alla legge 28 novembre 1975, n. 634, sullo stato giuridico e sul sistema di avanzamento a sottufficiale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza », d'iniziativa del senatore Murmura; « Provvedimenti a favore delle Forze di polizia ed assimilate e degli operatori della giustizia », d'iniziativa del senatore Crollalanza e di altri senatori; « Soppressione del ruolo unico separato e limitato degli ufficiali di pubblica sicurezza », d'iniziativa del senatore Murmura; « Riconoscimento del servizio prestato in qualità di funzionario di pubblica sicurezza », d'iniziativa del senatore Masciadri e di altri senatori; « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 », d'iniziativa del senatore Gherbez e di altri senatori; « Modifica dell'articolo 8 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante provvidenze, in materia di avanza-

mento, a favore del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza », d'iniziativa del senatore Salerno; « Interpretazione autentica delle norme concernenti gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, reduci dalla prigionia di guerra, di cui alla legge 14 dicembre 1942, n. 1689 », d'iniziativa del senatore Salerno e di altri senatori; « Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato "Corpo di polizia della Repubblica italiana" », d'iniziativa del senatore Cipellini e di altri senatori; « Istituzione del Corpo civile di polizia della Repubblica italiana », d'iniziativa del senatore Flamigni e di altri senatori; « Abrogazione delle norme che limitano il diritto a contrarre matrimonio del personale dei Corpi di polizia, Forze armate e corpi assimilati e riammissione in servizio di appartenenti ai Corpi di polizia », d'iniziativa del senatore Flamigni e di altri senatori.

Avverto che si procederà innanzitutto all'esame dell'articolo 43, che era stato accantonato nella seduta di ieri.

Faccio presente che l'emendamento 43.tab.1 è stato ritirato.

Si dia nuovamente lettura degli emendamenti presentati all'articolo 43, già illustrati nella seduta precedente.

F A S S I N O , segretario:

*Dopo il settimo comma, aggiungere il seguente:*

« L'indennità pensionabile di cui al terzo comma è attribuita anche al personale della Polizia di Stato in quiescenza ».

43.2

SAPORITO

*Dopo l'ottavo comma inserire il seguente:*

« Ai marescialli maggiori carica speciale dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza è attribuito il trattamento economico previsto per il personale di cui al VI livello bis ».

43.4

IL GOVERNO

Al sedicesimo comma, sostituire la tabella richiamata con la seguente:

TABELLA DI EQUIPARAZIONE TRA LE QUALIFICHE E I GRADI DEGLI APPARTENENTI ALLA POLIZIA DI STATO CON QUELLI DEL PERSONALE DELLE ALTRE FORZE DI POLIZIA

Gradi e qualifiche secondo il precedente ordinamento degli appartenenti al Corpo delle guardie di P. S., ai ruoli del Corpo polizia femminile e dei funzionari civili di P. S.	Qualifiche nuovo ordinamento della polizia di Stato	Gradi del personale delle altre forze di polizia
Guardia di P. S.	Agente 1ª qualifica	Carabinieri
Guardia scelta	Agente 2ª qualifica	Carabiniere scelto
Appuntati	Assistente qualifica iniziale Assistente 2ª qualifica Assistente qualifica finale	Appuntato Appuntato con più di 15 anni Appuntato con oltre 24 anni di servizio o 10 anni di servizio nel grado
Vice Brigadiere	Sovrintendente qualifica iniziale	Vice brigadiere
Brigadiere	Sovrintendente 2ª qualifica	Brigadiere
Maresciallo di terza classe Maresciallo di seconda classe	Sovrintendente 3ª qualifica	Maresciallo ordinario Maresciallo capo
Maresciallo di prima classe Maresciallo di prima classe scelto	Sovrintendente qualifica finale	Maresciallo maggiore Maresciallo maggiore aiutante
Commissario - Ispettrice di polizia femminile (già VII livello, art. 4, legge 11 luglio 1980, n. 312)	Commissario 1ª qualifica Commissario 2ª qualifica	Tenente Capitano
Commissario capo - Ispettrice superiore (già VII livello con più di quattro anni e mezzo di servizio)	Commissario 3ª qualifica	Maggiore
Vice Questore aggiunto - Ispettrice capo (già VIII livello con almeno 9 anni e mezzo di servizio)	Commissario 4ª qualifica	Tenente colonnello
Primo Dirigente di P. S.	1° Dirigente	Colonnello
Dirigente superiore di P. S.	Dirigente superiore	Generale di brigata
Dirigente generale di P. S.	Dirigente generale	Generale di divisione

Nella tabella non sono incluse le qualifiche degli Ispettori, in quanto non vi è corrispondenza con i gradi e le qualifiche del precedente ordinamento della P. S. nè con i gradi del personale delle altre forze di polizia. Per quanto riguarda le assistenti di polizia femminile l'equiparazione ai sensi dell'articolo 36 è la seguente:

Assistente (già VI livello, fino a 8 anni di servizio): 3ª qualifica ruolo Ispettori;

Assistente principale (già VI livello, fino a 13 anni di servizio): 3ª qualifica ruolo Ispettori;

Assistente capo (già VII livello, con almeno 13 anni compiuti di servizio): 4ª qualifica ruolo Ispettori.

All'emendamento 43.1 al secondo comma, dopo la parola: « Commissari », aggiungere le altre: « e ai primi dirigenti ».

43.1/1

IL GOVERNO

Dopo il diciannovesimo comma, aggiungere i seguenti:

« Ai funzionari del ruolo dei Commissari che abbiano prestato servizio senza demerito per 15 anni, è attribuito il trattamento economico spettante al primo dirigente.

Ai funzionari del ruolo dei Commissari che abbiano prestato servizio senza demerito per 25 anni, è attribuito il trattamento economico spettante al dirigente superiore ».

43.1 MURMURA, PAVAN, FLAMIGNI, JANNELLI, SIGNORI, BARSACCHI, NOCI

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 43.

MURMURA, relatore. A seguito di alcune valutazioni e dopo i calcoli eseguiti, il mio parere sull'emendamento Saporito riguardante la pensionabilità non può che essere contrario; questo perchè esso creerebbe uno squilibrio non solo per considerazioni di copertura, ma anche per valutazioni di ordine generale sull'argomento della pensionabilità e della ristrutturazione di tutte le pensioni.

Questa Assemblea, del resto, ha respinto analoghe richieste di altre categorie di pubblici dipendenti. Credo, pertanto, che non possa non confermarsi il precedente orientamento per rinviare ad una disciplina di carattere generale tutta questa delicata materia. Pur rendendoci conto dell'estrema urgenza di una soluzione, ritengo che questa non possa che essere per tutte le categorie improntata ad una disciplina e visione di carattere generale.

Confermo, per gli altri emendamenti presentati all'articolo 43, il mio parere favorevole. Chiedo solo che nella tabella, in parte già corretta rispetto a ieri, dove si dice « appuntato con oltre ventiquattro anni di servizio o dieci anni di servizio nel grado », si operi una sostituzione, cioè si dica: « o

dieci anni di anzianità nel grado »: questa espressione la ritengo più conforme ai principi generali dell'ordinamento.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

SANZA, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si associa al relatore e invita il senatore Saporito a ritirare l'emendamento 43.2.

Per quanto concerne gli altri emendamenti presentati all'articolo 43, condivido le valutazioni del relatore, compresa la correzione alla tabella di cui all'articolo 43.

PRESIDENTE. Senatore Saporito, insiste per la votazione dell'emendamento 43.2?

SAPORITO. Accolgo l'invito a ritirare l'emendamento e, se consentito dal Regolamento, ne farei oggetto di un ordine del giorno, con cui si impegna il Governo a studiare la possibilità di estendere l'indennità pensionabile di cui all'articolo 43 anche al personale in quiescenza della polizia di Stato.

PRESIDENTE. La invito a far pervenire alla Presidenza il testo scritto dell'ordine del giorno.

SAPORITO. Provvedo immediatamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno testè presentato dal senatore Saporito.

FASSINO, segretario:

« Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge sul nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza,

impegna il Governo a studiare la possibilità di estendere l'indennità pensionabile di cui all'articolo 43 al personale in quiescenza della polizia di Stato ».

9.1045.1

SAPORITO

**P R E S I D E N T E.** Invito la Commissione ad esprimere il parere su questo ordine del giorno.

**M U R M U R A**, *relatore*. Sono favorevole all'ordine del giorno, ma suggerirei un emendamento aggiuntivo: dopo le parole « della polizia di Stato », propongo di aggiungere le altre: « e delle altre forze di polizia ».

**P R E S I D E N T E.** Senatore Saporito, è favorevole a questo emendamento?

**S A P O R I T O.** Ho parlato di polizia di Stato nella nuova dizione prevista dal disegno di legge e quindi si intendono tutte le forze dell'ordine, ma, se bisogna precisare, precisiamo.

**P R E S I D E N T E.** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**S A N Z A**, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ritengo che la modifica proposta dal relatore sia opportuna e quindi esprimo parere favorevole.

**P R E S I D E N T E.** Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

**S P A D A C C I A.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A.** Esprimo il mio rammarico per il ritiro dell'emendamento 43.2 e per la sua trasformazione in ordine del giorno. Mi ero astenuto, nel presentare emendamenti, dal proporre qualsiasi emendamento che entrasse nella logica delle modifiche economiche previste dalla Commissione, perchè ritenevo che in questo modo si potevano favorire alcuni settori e sfavorirne altri (la logica della lotteria di cui parlava ieri il collega Marchio).

Se c'era però un emendamento sacrosanto, era questo presentato dal collega Saporito. Ci troviamo in una situazione in cui abbiamo tre fasce di pensionati e non è giusto che lo Stato, nei confronti dei pen-

sionati, crei situazioni di discriminazione. Abbiamo una prima fascia di persone andate in pensione nel 1973 che non hanno nessun trattamento aggiuntivo, una seconda fascia che ha una differenza di 20.000 lire ed una terza fascia che ha una differenza di 40.000 lire. L'emendamento Saporito risolveva la questione perchè estendeva l'indennità pensionabile a tutto il personale in quiescenza.

Mi rendo conto dei problemi di rigore economico e finanziario che il Governo propone ogni volta che si arriva a queste proposte di perequazione ma non posso non denunciare con forza che questi problemi di perequazione si pongono sempre nei confronti dei pensionati, cioè di coloro che non hanno potere sindacale perchè non sono rappresentati dai sindacati e sono stati, come gli attuali, fedeli servitori dello Stato. Pertanto i funzionari di oggi che saranno pensionati domani sappiano che verranno trattati così come oggi trattiamo i pensionati, con la stessa moneta.

È esatto che vi sono delle sperequazioni anche in altri settori della pubblica amministrazione, ma risolvere il problema della sperequazione nell'ambito di una categoria come quella della polizia apre la strada alle perequazioni negli altri settori. Pertanto la decisione non sarebbe in contrasto con l'intento di arrivare ad una perequazione generale.

Non posso non rimanere sconsolato di fronte all'atteggiamento assunto nei confronti di coloro che sono indifesi perchè non hanno più la possibilità di tutelarsi con il loro lavoro. La legge dovrebbe difenderli, mentre noi non ci preoccupiamo di farlo. E proprio per il mio atteggiamento pregiudizialmente contrario a questa abitudine di rinviare, attraverso l'approvazione di ordini del giorno, la soluzione dei problemi, essendo scettico in una soluzione rapida del problema ed avendo un atteggiamento negativo nei confronti di questo metodo parlamentare, dichiaro che voterò contro.

**F L A M I G N I.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

F L A M I G N I. Il problema è stato sollevato e dibattuto in sede di Commissione. C'eravamo espressi favorevolmente all'emendamento, ma in quella sede il Governo ci disse che la spesa sarebbe stata di una mole tale per cui avremmo dovuto rinviare l'approvazione del provvedimento. Pertanto abbiamo accettato che il testo fosse congedato così come è pervenuto all'Assemblea.

Di fronte all'ordine del giorno che è al nostro esame, con la correzione che è stata proposta dal relatore, affinché si tenga conto del fatto che il provvedimento che sarà varato dal Governo non potrà limitarsi soltanto agli ex appartenenti alla polizia ma dovrà affrontare il problema di tutto il personale degli appartenenti ai vari corpi di polizia, riteniamo di doverci pronunciare favorevolmente all'ordine del giorno.

J A N N E L L I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

J A N N E L L I. Anche il Gruppo socialista esprime il suo voto favorevole all'ordine del giorno. Ci rendiamo conto che si tratta di un problema estremamente spinoso che speriamo sia affrontato nel modo migliore e nel quadro della sistemazione di tutta la normativa in materia di trattamento di quiescenza del personale.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Saporito, con l'integrazione proposta dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

#### **E approvato.**

Prima di passare alla votazione degli altri emendamenti all'articolo 43, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo sul parere espresso dal senatore Carollo a nome della 5ª Commissione, nel quale si segnala all'Assemblea la necessità di tener conto, nell'esame anche delle altre proposte comportanti maggiori spese, e in

particolare degli emendamenti 43.4, 96.4, 102.0.1 e 111.1, dell'esigenza — qualora tali proposte fossero accolte — di modificare conseguentemente la norma di copertura sia — punto primo — sotto il profilo quantitativo, sia — punto secondo — sotto quello, con riferimento soprattutto all'emendamento 102.0.1, dell'esatta individuazione del capitolo di bilancio attraverso il quale si intende provvedere.

Quindi, prima di passare alla votazione degli emendamenti domando al Governo e alla Commissione che cosa intendono proporre per corrispondere a questo parere della 5ª Commissione.

S A N Z A, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Come è noto agli onorevoli senatori, è accantonato in favore del nuovo ordinamento della pubblica sicurezza un fondo di 200 miliardi per far fronte alle opportune modifiche di trattamento economico per il personale di pubblica sicurezza. Questo fondo viene in soccorso anche ad esigenze che possono riguardare lo straordinario di cui le forze di polizia nel loro complesso potranno disporre dal momento in cui sarà approvata questa legge.

Noi riteniamo che possano esserci ad oggi delle preoccupazioni ai fini della copertura degli eventuali successivi oneri riferiti ai 200 miliardi accantonati. A tale proposito avremmo anche previsto all'articolo 111 una eventuale nuova quota di accantonamento sulla voce « revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti ». Considerando anche il fatto che per la riforma, in discussione davanti al Parlamento da diversi mesi, non è dato prevedere la data esatta in cui potrà essere applicata, riteniamo più opportuno in questo momento utilizzare per intanto la somma dei 200 miliardi accantonati per il nuovo ordinamento della pubblica sicurezza e in sede di assestamento del bilancio, in giugno, nel caso vi fossero nuove spese, proporre delle modifiche di bilancio per le eventuali nuove esigenze.

M U R M U R A, *relatore*. Ritengo che le dichiarazioni del rappresentante del Go-

verno siano sufficienti a superare ogni preoccupazione in direzione dei maggiori modestissimi oneri nascenti dall'emendamento 43.4 e degli ulteriori oneri che possono forse nascere — anche se anch'essi molto ridotti — dall'emendamento 102.0.1.

**P R E S I D E N T E.** Senatore De Vito, a nome della 5ª Commissione, ritiene di fare obiezioni?

**D E V I T O.** Signor Presidente, credo che il collega Carollo, che ha seguito personalmente questa materia e che ha avuto anche dei contatti con il Governo su questo specifico tema, avesse chiarito definitivamente il concetto; ma ritengo che la formulazione proposta dal Governo possa ritenersi soddisfacente.

**P R E S I D E N T E.** Vorrei osservare che il problema della copertura di nuovi e maggiori oneri va risolto puntualmente e con precise disposizioni e non con rinvii a future modifiche di bilancio.

Senatore De Vito, dato che aveva la parola, vuole aggiungere qualche altra cosa?

**D E V I T O.** Signor Presidente, purtroppo non ho seguito attentamente quanto ha detto il Governo in quanto non riesco ad ascoltare bene; mi è parso di capire che, per effetto della decorrenza della legge, il Governo, che aveva previsto la copertura in ragione di anno, ritiene che anche eventuali maggiori oneri derivanti dall'approvazione degli emendamenti di cui si è parlato, e per i quali il collega Carollo aveva espresso quel tipo di parere, possano trovare capienza nella previsione di spesa fatta. Se è questa la valutazione che fa il Governo mi sembra invero molto discutibile.

Comunque non è accettabile il riferimento al bilancio di assestamento per la copertura di oneri aggiuntivi perchè il problema della copertura si pone e va risolto nel momento stesso in cui l'Assemblea stabilisce nuovi oneri.

In precedenza non ho seguito personalmente questi emendamenti e non sono quin-

di in condizione di valutarne compiutamente la consistenza; credo comunque che, per quanto riguarda l'articolo 43, non si pongano problemi. Prima di esaminare gli altri emendamenti, potremmo riesaminarne la consistenza e la portata tenendo presenti le indicazioni del senatore Carollo.

**P R E S I D E N T E.** Secondo il suo consiglio, quando passeremo all'esame degli emendamenti 96.4, 102.0.1 e 111.1 dovremo soffermarci su questa questione.

**D E V I T O.** Esatto, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E.** Onorevole Sottosegretario, è d'accordo su questo modo di procedere?

**S A N Z A,** *sottosegretario di Stato per l'interno.* Sì, signor Presidente, sono pienamente d'accordo.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti lo emendamento 43.4, presentato dal Governo e accolto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 43. tab. 2, presentato dal Governo, con la sostituzione, alla terza colonna, quarta casella, delle parole: « o 10 anni di servizio nel grado », con le altre: « o 10 anni di anzianità nel grado ».

**S P A D A C C I A.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A.** Voterò a favore di questa tabella, ma voglio sottolineare che non a caso in questa tabella non figurano le qualifiche degli ispettori, cioè il nuovo ruolo che la riforma ha creato. In fondo alla tabella infatti non sono incluse le qualifiche degli ispettori in quanto non vi è corrispondenza con i gradi e le qualifiche

del precedente ordinamento di pubblica sicurezza. La Commissione cioè si è limitata ad adeguare le precedenti qualifiche al nuovo ordinamento, ma praticamente ha lasciato fuori gli ispettori i quali appunto non figurano in questa tabella. Ciò significa che il Governo rimane libero di collocare la figura degli ispettori nell'ordinamento.

Vorrei sottolineare che il ruolo degli ispettori costituisce uno dei principali punti innovatori della riforma. Naturalmente la sua collocazione nella tabella e nell'ordinamento corrisponderà a un grado diverso di importanza che si attribuisce a questo nuovo ruolo. Credo che ciò vada sottolineato perchè da una mortificazione o da una sottoqualificazione di questo ruolo nell'ordinamento delle forze di polizia dipendono la sua capacità operativa e i risultati di queste innovazioni.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti l'emendamento 43. tab. 2, presentato dal Governo, nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti il subemendamento 43. 1/1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 43. 1.

**S P A D A C C I A.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A.** Signor Presidente, mi asterrò dal votare questo emendamento perchè, seppure parte di esso mi trova abbastanza consenziente perchè tende a sdrammatizzare il problema delle promozioni e riconosce essere giusto il principio di un adeguamento di stipendio dopo 15 anni di attività senza demerito al trattamento economico spettante al primo dirigente o dopo

25 anni al trattamento economico spettante al dirigente superiore, tuttavia trovo strano che questo provvedimento si limiti a questi casi e non si estenda ad altre fasce della pubblica amministrazione. Infatti, con la stessa logica, questo adeguamento potrebbe riguardare i sovrintendenti che assolvono una funzione per 15 o 25 anni e che potrebbero accedere al trattamento economico superiore. Questa stessa logica potrebbe valere per gli assistenti.

Non comprendo quindi perchè questa logica di adeguamento economico ai ruoli superiori a cui non si è acceduto e a cui corrispondono superiori responsabilità valga solo per i dirigenti e non per i gradi inferiori della polizia di Stato. Se questa logica è ritenuta utile dovrebbe valere per tutta la polizia di Stato e non per la fascia dei dirigenti soltanto. Questo solo mi sembra il modo giusto di procedere legislativamente per la soluzione di questo problema.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti l'emendamento 43. 1, presentato dal senatore Murmura e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 43 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 72. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O,** segretario:

Art. 72.

(Abbandono del posto di servizio)

L'appartenente alla Polizia di Stato che, nel corso di operazioni di polizia o durante l'impiego in reparti organici, abbandona il posto o il servizio, o viola l'ordine o le disposizioni generali o particolari impartite, è punito con la reclusione fino a tre anni.

La reclusione è da uno a quattro anni se il fatto è commesso:

- 1) durante il servizio di ordine pubblico o di pubblico soccorso;
- 2) nella guardia a rimesse di aeromobili o a depositi di armi, munizioni o materie infiammabili od esplosive;
- 3) a bordo di una nave o di un aeromobile;
- 4) col fine di interrompere la continuità e la regolarità del servizio;
- 5) da tre o più appartenenti alla Polizia di Stato in concorso tra loro;
- 6) da un comandante di reparto o dal dirigente di un ufficio o servizio.

Se dal fatto deriva l'interruzione del servizio o grave danno la pena è della reclusione da due a cinque anni.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

**FASSINO, segretario:**

*Sopprimere l'articolo.*

72.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 72.1, sostituire l'articolo con il seguente:*

« L'appartenente alla Polizia di Stato che, essendo di sentinella, vedetta o scorta durante operazioni di polizia e durante l'impiego in reparti organici, abbandona il posto o viola la consegna o le disposizioni generali attinenti specificamente a tale servizio è punito con la reclusione fino a tre anni.

La reclusione è da uno a quattro anni se il fatto è commesso:

- 1) nella guardia per la sicurezza dei trasporti aerei, navali o ferroviari o a depositi di armi, esplosivi o materie infiammabili;
- 2) da tre o più appartenenti alla Polizia di Stato in concorso tra loro;
- 3) da un comandante di reparto o da un dirigente di servizio o dal preposto al

servizio nel corso del quale è effettuata la violazione;

- 4) col fine di turbare la continuità del servizio;
- 5) durante pubbliche calamità, operazioni di pubblico soccorso, tumulti ed in qualsiasi circostanza di grave pericolo.

La pena è da due a cinque anni se dal fatto deriva grave danno o interruzione del servizio.

Le pene sono diminuite se il fatto non provoca turbativa del servizio, danno o pericolo per l'esito delle operazioni.

Fuori delle circostanze oggettive di cui ai primi due commi, l'appartenente alla Polizia di Stato che durante operazioni di polizia e durante l'impiego in reparti organici abbandona il posto ove si trova di guardia o di servizio, ovvero viola la consegna avuta è punito con la reclusione fino ad un anno. La pena è aumentata se il fatto è commesso da un comandante di reparto, da un dirigente di servizio o dal preposto al servizio nel corso del quale è effettuata la violazione e comunque quando dal fatto derivi grave danno o interruzione del servizio ».

72.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

**SPADACCIA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SPADACCIA.** Ho riproposto una serie di emendamenti (oltre che all'articolo 72, anche agli articoli 73, 74, 75, 76 e 78) qui al Senato, che erano stati proposti e adeguatamente illustrati dal deputato Mellini del Gruppo radicale della Camera durante la discussione in quell'Aula del primo testo della riforma di polizia. Siccome su questo punto non sono state apportate variazioni dalla Commissione del Senato, ho ritenuto di doverli presentare.

La tesi di Mellini è che la formulazione approvata alla Camera portava addirittura in alcuni casi, con il nuovo testo, a degli aggravamenti di pena per i poliziotti civili, per gli agenti di polizia civilizzati

rispetto al trattamento che il codice penale di pace attualmente prevede per gli agenti di pubblica sicurezza - corpo militare.

Su questo punto c'è stato un dibattito alla Camera tra Mellini, Felisetti e altri deputati, con testi divergenti. Secondo gli altri partiti Mellini avrebbe torto. Ritengo che comunque vi siano quanto meno dei problemi interpretativi delicati. Ho ritenuto di doverli ripresentare perchè rimanesse segno, anche in questo dibattito, a futura memoria, per gli interpreti, di questo contrasto d'interpretazione relativo al rapporto tra precedente trattamento del codice penale di pace e il trattamento previsto dalla nuova legge.

Ma siccome non ritengo, in questo dibattito, visto che non c'è riuscito Mellini alla Camera, di potermi illudere di essere io a convincere le altre parti politiche di questo ramo del Parlamento a modificare le loro posizioni, ho presentato gli emendamenti 72.1 e 72.2 perchè rimanessero agli atti del dibattito parlamentare, a rendere chiara la nostra posizione su questo argomento, ma li ritiro.

Ritiro altresì gli emendamenti soppressi- vi 73.1, 74.1, 75.1, 76.1 e 78.1.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti l'articolo 72. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 73. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O, segretario:**

Art. 73.

*(Rivolta)*

Fuori della ipotesi prevista dall'articolo 284 del codice penale, sono puniti con la reclusione da tre a dieci anni gli appartenenti alla Polizia di Stato che, riuniti in numero di cinque o più:

1) prendono arbitrariamente le armi e rifiutano di obbedire all'ordine di deporle, intimato da un superiore;

2) rifiutano di obbedire all'ordine di un superiore di recedere da gravi atti di violenza.

La pena per chi ha promosso, organizzato o diretto la rivolta è della reclusione non inferiore a cinque anni.

**P R E S I D E N T E.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O, segretario:**

*Sopprimere l'articolo.*

73.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

**P R E S I D E N T E.** Ricordo che questo emendamento è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 73. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 74. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O, segretario:**

Art. 74.

*(Associazione al fine di commettere il delitto di rivolta)*

Quando cinque o più appartenenti alla Polizia di Stato si associano allo scopo di commettere il delitto di rivolta, se il delitto non è commesso la pena è della reclusione da uno a quattro anni.

Non sono punibili coloro che impediscono l'esecuzione del delitto.

**P R E S I D E N T E.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O, segretario:**

*Sopprimere l'articolo.*

74.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

**P R E S I D E N T E.** Ricordo che questo emendamento è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 74. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 75. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O**, segretario:

Art. 75.

*(Movimento non autorizzato di reparto)*

Il comandante di un reparto organico di polizia che, senza speciale incarico o autorizzazione ovvero senza necessità, contravvenendo alle norme sull'impiego dei reparti, ordina il movimento del reparto è punito con la reclusione fino ad un anno, sempre che il fatto non costituisca reato più grave.

**P R E S I D E N T E.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O**, segretario:

*Sopprimere l'articolo.*

75.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

**P R E S I D E N T E.** Ricordo che questo emendamento è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 75. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 76. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O**, segretario:

Art. 76.

*(Manifestazioni collettive con mezzi od armi della polizia)*

Gli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza che compiono manife-

stazioni collettive pubbliche mediante l'uso di mezzi della polizia sono puniti con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire cinquantamila a lire un milione.

La pena è aumentata fino a nove mesi e la multa fino ad un milione e mezzo di lire per coloro che hanno promosso, organizzato o diretto la manifestazione.

Gli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza che partecipano alla manifestazione con il possesso di armi sono puniti con la reclusione da sei mesi a due anni.

**P R E S I D E N T E.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O**, segretario:

*Sopprimere l'articolo.*

76.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

**P R E S I D E N T E.** Ricordo che questo emendamento è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 76. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O**, segretario:

Art. 77.

*(Alterazione di armi o munizioni, porto di armi non in dotazione)*

L'appartenente alla Polizia di Stato che altera in qualsiasi modo le caratteristiche delle armi proprie o del munizionamento in dotazione o che porta in servizio armi diverse da quelle in dotazione è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a lire due milioni.

Alle stesse pene è sottoposto il superiore gerarchico che consente i fatti di cui al comma precedente.

*(E approvato).*

## Art. 78.

*(Arbitraria utilizzazione di prestazioni lavorative)*

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale che utilizza arbitrariamente le prestazioni lavorative di personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, in contrasto con i compiti di istituto, al fine di realizzare un profitto proprio o di altri, è punito con la reclusione fino a due anni.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**FASSINO, segretario:**

*Sopprimere l'articolo.*

78.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

**PRESIDENTE.** Ricordo che questo emendamento è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 78. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 79. Se ne dia lettura.

**FASSINO, segretario:**

## Art. 79.

*(Esecuzione delle pene detentive)*

A richiesta del condannato, la pena detentiva inflitta per qualsiasi reato agli appartenenti alle forze di polizia di cui all'articolo 16 è scontata negli stabilimenti penali militari.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**FASSINO, segretario:**

*Aggiungere il seguente comma:*

« In tale caso non si applica al recluso il numero 4) dell'articolo 5 del codice penale militare di pace ».

79.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

**SPADACCIA.** Questo emendamento si illustra da sè.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**MURMURA, relatore.** Sono contrario, perchè ritengo sia una eccessiva preoccupazione che possa essere considerato come militare il civile che ha scelto di scontare la pena negli stabilimenti penali militari.

**SANZA, sottosegretario di Stato per l'interno.** Concordo con il relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 79.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 79. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

**FASSINO, segretario:**

## Art. 80.

*(Giudizio direttissimo)*

Per i delitti di cui agli articoli 72, 73, 74, 75, 76 e 77 della presente legge si procede, in ogni caso, col giudizio direttissimo, salvo che siano necessarie speciali indagini.

Per i reati connessi si procede previa separazione dei giudizi.

*(E approvato).*

## CAPO VII

NORME DI COMPORTAMENTO  
POLITICO — RAPPRESENTANZE  
E DIRITTI SINDACALI

## Art. 81.

*(Norme di comportamento politico)*

Gli appartenenti alle forze di polizia debbono in ogni circostanza mantenersi al di fuori delle competizioni politiche e non possono assumere comportamenti che compromettano l'assoluta imparzialità delle loro funzioni. Agli appartenenti alle forze di polizia è fatto divieto di partecipare in uniforme, anche se fuori servizio, a riunioni e manifestazioni di partiti, associazioni e organizzazioni politiche o sindacali, salvo quanto disposto dall'articolo seguente. È fatto altresì divieto di svolgere propaganda a favore o contro partiti, associazioni, organizzazioni politiche o candidati ad elezioni.

Gli appartenenti alle forze di polizia candidati ad elezioni politiche o amministrative sono posti in aspettativa speciale con assegni dal momento della accettazione della candidatura per la durata della campagna elettorale e possono svolgere attività politica e di propaganda, al di fuori dell'ambito dei rispettivi uffici e in abito civile. Essi, comunque, non possono prestare servizio nell'ambito della circoscrizione nella quale si sono presentati come candidati alle elezioni, per un periodo di tre anni dalla data delle elezioni stesse.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

F A S S I N O, *segretario:*

*Sopprimere il primo comma.*

81.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Al secondo comma sopprimere le parole da: « Essi, comunque, non possono prestare » sino alla fine.*

81.3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A. L'emendamento soppressivo del primo comma dell'articolo 81 è nella logica della nostra posizione in quanto crediamo che non ci debbano essere limiti per l'attività politica e la qualificazione delle proprie simpatie politiche per gli appartenenti alla polizia di Stato. Questo articolo mi sembra che contenga una forte carica di diffidenza nei confronti della polizia di Stato. Noi dobbiamo dare per scontato che la polizia di Stato nel suo complesso sia capace di imparzialità nei confronti delle forze politiche; e l'imparzialità dell'organo di polizia di Stato non può essere confusa con le simpatie personali e l'appartenenza politica personale dei membri che ne fanno parte e che nei loro compiti di istituto dovranno sicuramente, indipendentemente dalle loro simpatie politiche personali anche contrapposte e diverse, assicurare questa imparzialità. Quindi, a mio avviso, questo primo comma dell'articolo 81 deve essere soppresso e in tal senso ne suggerisco il voto al Senato.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

M U R M U R A, *relatore.* Signor Presidente, la Commissione è contraria agli emendamenti soppressivi del senatore Spadaccia; ritiene infatti che le norme così come approvate dalla Camera, relativamente al primo comma e dalla Commissione modificate al secondo comma, siano non solo in funzione di garanzia nei confronti della pubblica amministrazione e della serietà dello stesso ordinamento dell'amministrazione di pubblica sicurezza, ma siano anche a tutela dell'interessato perchè la sua collocazione in aspettativa prima e il suo trasferimento dopo corrispondono alle norme da nessuno mai discusse per altre categorie di dipendenti della pubblica amministrazione, magistrati, diplomatici, militari, eccetera, stabilite nelle leggi elettorali politiche.

S A N Z A, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario e concorda con il parere espresso dal relatore.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 81.2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 81.3 presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 81. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 82. Se ne dia lettura.

F A S S I N O, *segretario*:

#### Art. 82.

##### (Diritti sindacali)

Gli appartenenti alla Polizia di Stato hanno diritto di associarsi in sindacati.

Essi non possono iscriversi a sindacati diversi da quelli del personale di polizia nè assumere la rappresentanza di altri lavoratori.

Gli appartenenti alla Polizia di Stato, fuori dell'orario di servizio, possono tenere riunioni anche in divisa:

a) in locali di pertinenza dell'amministrazione, messi a disposizione dalla stessa, che fissa le modalità d'uso;

b) in luoghi aperti al pubblico.

Possono tenersi riunioni durante l'orario di servizio nei limiti di dieci ore annue. I dirigenti della Polizia di Stato hanno facoltà di fissare speciali modalità di tempo e di luogo per il loro svolgimento.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

F A S S I N O, *segretario*:

*Sopprimere il secondo comma.*

82.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Sostituire l'ultimo comma con i seguenti:*

« Possono tenersi riunioni durante l'orario di servizio nei limiti di dieci ore annue normalmente retribuite. Le modalità di tempo e di luogo per lo svolgimento delle predette riunioni, in presenza di particolari esigenze di servizio, sono concordate tra gli organi dell'amministrazione e le rappresentanze sindacali.

Possono essere affissi, su appositi spazi da approntare a cura dell'amministrazione, pubblicazioni, testi e comunicati inerenti a materie di interesse sindacale e possono essere raccolti contributi volontari tra il personale per l'organizzazione sindacale, senza pregiudizio per il servizio.

I comportamenti diretti ad impedire o limitare l'esercizio delle libertà sindacali previste dalla presente legge, sempre che non siano perseguibili penalmente, costituiscono grave mancanza disciplinare e possono essere denunciati all'amministrazione, per i provvedimenti di sua competenza, da parte dell'organizzazione sindacale che ne abbia interesse ».

82.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A. L'emendamento soppressivo del secondo comma, credo, signor Presidente, si illustri da sè. Per quanto riguarda l'emendamento sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 82, per la prima parte questo emendamento tende a regolamentare in maniera più precisa il diritto di riunione, mentre nella seconda da una parte aggiunge il diritto di comunicazione inter-

na e di raccolta dei fondi a sostegno del sindacato e dall'altra prevede la possibilità di denunciare comportamenti antisindacali, come del resto è previsto in analoghe norme che regolamentano le libertà sindacali di altre categorie.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**M U R M U R A , relatore.** Il mio parere è contrario sia sull'82.1 che sull'82.2. Per quanto riguarda il primo emendamento, ritengo che l'imparzialità e la posizione *super partes* degli appartenenti all'amministrazione di pubblica sicurezza non consenta la loro iscrizione o il loro collegamento con sindacati che non conservino una propria autonomia. Per il secondo emendamento, ritengo che nel testo già licenziato dalla Commissione siano sufficientemente garantiti i diritti sindacali degli appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**S A N Z A , sottosegretario di Stato per l'interno.** L'82.1 è contrario alla filosofia del testo del disegno di legge, che intende tutelare l'autonomia del personale di pubblica sicurezza, quindi esprimo parere contrario.

Anche sull'emendamento 82.2 esprimo parere contrario, per le motivazioni addotte dal relatore.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 82.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 82.2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 82. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 83. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O , segretario:**

**Art. 83.**

*(Sindacati della Polizia di Stato)*

I sindacati del personale della Polizia di Stato sono formati, diretti e rappresentati da appartenenti alla Polizia di Stato, in attività di servizio o comunque assoggettabili ad obblighi di servizio, e ne tutelano gli interessi, senza interferire nella direzione dei servizi o nei compiti operativi.

Essi non possono aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo con altre associazioni sindacali.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O , segretario:**

*Sopprimere il secondo comma.*

83.3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Sopprimere il secondo comma.*

83.5 TROPEANO, FLAMIGNI, MAFFIOLETTI, BERTI, MORANDI, BENEDETTI, FERRARA MAURIZIO, STEFANI, BRANCA, COSSUTTA

*In via subordinata all'emendamento 83.3, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« Ogni altro rapporto con organizzazioni sindacali o associazioni di altra natura non deve compromettere l'autonomia della polizia di Stato ».

83.4 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Ritiro l'emendamento 83.4 e mantengo l'83.3, che coincide con l'83.5 presentato dal senatore Tropeano e da altri senatori, tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo: « Essi non possono aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo con altre associazioni sindacali ».

Abbiamo già visto come si tenda a riasorbire in varie maniere la conquista della smilitarizzazione, e questa è una contraddizione interna ai diritti sindacali riconosciuti alla polizia. Riconosco che in qualche modo — come ha detto il collega Barsacchi in sede di discussione generale — il nodo è stato tagliato, ma lo si è fatto in maniera brutale e, almeno da questo punto di vista, contraddittoria. Se ritenete che la polizia abbia diritti sindacali alla pari di altre categorie (e non si vede perchè nel momento in cui ne decidete la civilizzazione non dovrebbe averli) allora siete in contraddizione con voi stessi, con il principio, che affermate, del riconoscimento dei diritti della polizia, ma siete anche in contraddizione con la Costituzione.

La possibilità di aderire o di affiliarsi, per il sindacato della polizia, ad altre organizzazioni sindacali è un requisito di secondo grado della libertà di organizzazione sindacale. O voi ritenete che, come per l'Arma dei carabinieri e per le forze armate (e io non concordo su questo), si debba precludere l'accesso alla libertà di organizzazione sindacale anche alla polizia di Stato, oppure, nel momento in cui gliela riconoscete, vi dovete muovere all'interno della logica della Costituzione; quella logica che non tollera limiti, che consente la regolamentazione del diritto di sciopero ma non può porre dei limiti alla libertà di organizzazione sindacale. Voi siete andati oltre, perchè non avete precluso solo la possibilità di affiliazione al singolo sindacato (se la vostra preoccupazione era l'autonomia della polizia, un'autonomia non corporativa — immagino — della polizia), ma avete pre-

cluso anche la possibilità di adesione alla stessa federazione unitaria. Nella vostra logica tendete a precludere la possibilità di rapporti politici, sindacali, organici perfino con la federazione unitaria dei sindacati.

Allora io dico che voi siete in contraddizione con voi stessi. Quante volte in queste Aule, quando parliamo dell'ANPAC, dei controllori di volo, degli autoferrotranvieri, sentiamo tuonare contro i sindacati autonomi, contro i comitati autonomi di base, da ogni settore dello schieramento parlamentare? Voi ritenete il comportamento dei sindacati autonomi irresponsabile, ingovernabile; fate riferimento alla federazione unitaria dei sindacati; dite che ritenete che debba essere l'interlocutore privilegiato del Governo proprio per consentire la governabilità per le categorie: ma allora perchè questa strana contraddizione per cui, mentre da una parte spingete a penalizzare ogni manifestazione di sindacalismo autonomo, spesso perfino ai limiti di un legittimo discorso costituzionale, poi, nel momento in cui andate a regolamentare per la prima volta e a concedere o a riconoscere il diritto di organizzazione sindacale della polizia, favorite e premiate il sindacalismo autonomo e penalizzate il rapporto con la federazione unitaria sindacale, alla quale riconoscete, come interlocutore privilegiato, il merito della migliore governabilità delle rivendicazioni sindacali e delle vertenze salariali?

Questa non è del resto la sola contraddizione. Altra contraddizione l'abbiamo vista nell'articolo precedente. Noi cominceremo stasera il dibattito sul finanziamento pubblico dei partiti e tutti ci direte che i partiti hanno una funzione importantissima. Perchè allora il poliziotto non ha il diritto di aderire ai partiti politici? Come se fosse più pericolosa una adesione formale ai partiti...

M A R C H I O . Ma i soldi li prendete anche voi radicali. La dovete smettere di fare i provocatori. (*Richiami del Presidente*).

S P A D A C C I A . Per questi motivi e assicurando il senatore Marchio che avremo lo scontro che dovremo avere nella se-

de propria della discussione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, proprio per queste contraddizioni, ritengo che questo nodo vada sciolto nel senso di sopprimere il comma, come proposto dal nostro emendamento.

Ritiro invece l'altro emendamento da me presentato perchè, pur essendo un emendamento presentato alla Camera da altri Gruppi parlamentari, mi sembra apra la strada a soluzioni pericolose proprio per l'autonomia del sindacato di polizia.

Ma battersi per l'autonomia della polizia significa battersi per l'autonomia sindacale della polizia, mentre questa norma parte dal preconcetto della diffidenza nei confronti della polizia e tende a limitarne l'autonomia e la libertà di organizzazione sindacale.

T R O P E A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R O P E A N O . Signor Presidente, non ritengo di dover spendere molte parole per illustrare l'emendamento 83.5 le cui ragioni sono state già prospettate nel corso di diversi interventi. Già l'onorevole Felisetti, presidente della Commissione giustizia della Camera, a conclusione del dibattito aveva avuto occasione di rimarcare quanto sapesse di illegittimità la norma della quale chiediamo la soppressione e aveva preannunciato l'impegno del suo partito e del suo Gruppo perchè questo neo venisse cancellato dalla riforma della pubblica sicurezza.

Non ripeterò le cose già dette dal collega Flamigni, voglio però ricordare che anche il collega Signori, nel suo intervento in sede di discussione generale, non ha mancato di sottolineare i motivi di illegittimità della norma. Lo stesso collega Agrimi, nell'espore le motivazioni a sostegno della sua proposta di parere in sede di Commissione giustizia, si era particolarmente soffermato sui motivi che portavano a ritenere costituzionalmente illegittima la norma dell'articolo 83. Io, al di là delle motivazioni addotte circa il carattere di questa norma, voglio soffermare la mia attenzione, sia pur brevissimamente, sui suoi aspetti di illegittimità.

È indubbio che la norma dell'articolo 39 della Costituzione ha forza precettiva immediata. È indubbio quindi che la previsione della libertà assoluta delle associazioni sindacali non può essere messa in discussione. Peraltro voglio ricordare che la stessa Corte costituzionale, occupandosi della questione fin dal 1977, con sentenza n. 98, ebbe ad affermare che la libertà sindacale garantita dal primo comma dell'articolo 39 della Costituzione esclude in assoluto la legittimità di una qualsiasi legge che direttamente o indirettamente coarti o condizioni la libertà di associarsi.

Io credo che se volessimo andare ancora al di là potremmo richiamare le convenzioni internazionali del 1948 di San Francisco e dal 1949 di Ginevra, fatte proprie dal Parlamento italiano con legge del 1958, che sanciscono la piena libertà di associazione sindacale. Ora noi riteniamo che, proprio in ossequio al dettato costituzionale e agli impegni assunti dal nostro paese recependo le convenzioni internazionali, non si possa non affermare l'assoluta illegittimità della norma contenuta in questo articolo 83.

D'altra parte mi pare che sia generalizzata l'opinione che questa norma vada comunque superata. Ora, se la volontà manifestata da parte dei compagni socialisti e la volontà manifestata da parte di colleghi della stessa Democrazia cristiana sono realmente protese al superamento di questa norma, al superamento delle limitazioni che vengono imposte all'associazione sindacale delle forze di polizia attraverso il comma del quale proponiamo la soppressione, davvero non riusciamo a comprendere perchè si resista ad accogliere il nostro emendamento.

Sono queste, onorevole Presidente, le ragioni per le quali riteniamo di poter invitare l'Assemblea ad approvare l'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

M U R M U R A , *relatore*. Come ho già esposto in sede di relazione riportandomi anche all'articolo 22 della convenzione internazionale di New York del 1966, sotto-

scritta dall'Italia e ratificata dal Parlamento, ritengo non vi siano pregiudiziali di illegittimità costituzionale per la limitazione del diritto di sciopero, come non vi sono neanche limitazioni alla possibilità di restringere il diritto di associazione sindacale.

Quali sono i motivi a fondamento di questa limitazione del diritto di affiliazione sindacale? Tali motivi stanno nei doveri di imparzialità, in quei doveri di posizione *super partes* che indiscutibilmente alla polizia sono commessi e sono affidati e stanno anche nella preoccupazione di evitare discriminazioni e differenziazioni, queste sì lesive della parità rispetto all'ordinamento costituzionale, tra le varie forze di polizia. E siccome a tutte le altre forze di polizia anche per la loro natura militare questa possibilità non è consentita, ritengo che gli emendamenti analoghi proposti dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini e dal senatore Tropeano e da altri contrastino con le norme costituzionali e che pertanto l'articolo 83 debba essere conservato nel testo licenziato dalla Commissione e dalla Camera.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**S A N Z A ,** *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, senza voler qui richiamare quanto lungamente detto dal signor Ministro a conclusione del dibattito generale su questa legge, ritengo di dover sottolineare due aspetti essenziali che portano il Governo a dichiararsi contrario a questi due emendamenti.

Il primo elemento è che nella filosofia del testo vi è sempre l'idea di dare la polizia al poliziotto, garantendo quindi il poliziotto in tutte le sue manifestazioni. Indubbiamente questa norma è di per sè innovativa ed eccezionale, ma si è ritenuto che, così legiferando, si garantissero a un tempo gli interessi dei lavoratori della polizia che operano in un campo estremamente delicato e gli interessi dei cittadini.

Pertanto il Governo è contrario a questi due emendamenti.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo alla votazione degli emendamenti 83.3 e 83.5.

**J A N N E L L I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**J A N N E L L I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti soppressivi illustrati dal senatore Spadaccia e dal senatore Tropeano ci creano certamente problemi di coscienza e turbamento. Noi socialisti anche alla Camera dei deputati abbiamo sostenuto come porre divieti ai sindacati della polizia, che stavano per nascere, di associarsi alle confederazioni potesse creare quanto meno delle perplessità sotto il profilo costituzionale. Ma ci rendiamo conto del fatto che per varare una riforma, per portare avanti alcuni discorsi seri nel paese, per raggiungere alcune tappe, alcuni obiettivi, è necessario sottoporsi e soggiacere a determinate violenze perchè, se dovessimo esprimere tutto quanto il nostro parere in merito, dovremmo votare gli emendamenti proposti dai senatori Tropeano e Spadaccia. Ma, proprio perchè vogliamo che questa riforma si faccia, che non incontri difficoltà nel suo cammino, proprio perchè vogliamo che questa riforma veda finalmente la luce, siamo lealmente impegnati a votare questo articolo così come è stabilito nel testo.

Sono sicuro che, così come sono occorsi 6 anni per portare avanti questo disegno di legge, per far maturare alcune condizioni, alcune sensibilità, tra un po' di tempo questo articolo potrà essere mutato. E allora, per ragioni di opportunità politica, proprio perchè la polizia deve avere la sua riforma, proprio perchè il paese deve crescere democraticamente, votiamo questo articolo pur condividendo tutte le ragioni e le motivazioni di segno contrario espresse dai compagni comunisti.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 83.3, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, identico all'emendamento 83.5, presentato dal sena-

tore Tropeano e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 83. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 84. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , *segretario:*

Art. 84.

*(Divieto di esercizio del diritto di sciopero)*

Gli appartenenti alla Polizia di Stato non esercitano il diritto di sciopero nè azioni sostitutive di esso che, effettuate durante il servizio, possano pregiudicare le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o le attività di polizia giudiziaria.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , *segretario:*

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« L'esercizio del diritto di sciopero da parte degli appartenenti alla Polizia di Stato deve essere preceduto da preavviso, che ne precisi i motivi, l'ambito e le modalità, fra le quali la data, l'ora nonchè la durata se già determinata.

Il preavviso deve essere comunicato per iscritto e pervenire con almeno sette giorni di anticipo all'autorità di pubblica sicurezza territorialmente competente.

Sono comunque esclusi dal diritto di sciopero i servizi di polizia giudiziaria, quelli di pronto intervento e sorveglianza del territorio e altri servizi di particolare importanza per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica definiti dal Ministro dell'interno con apposito regolamento.

In casi di particolare gravità ed urgenza il Ministro dell'interno, se si tratta di scio-

pero nazionale, ovvero l'autorità provinciale di pubblica sicurezza possono disporre la precettazione di appartenenti alla Polizia di Stato in numero e qualifiche sufficienti ad assicurare il livello indispensabile di funzionamento dei servizi essenziali ».

84.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Signor Presidente, l'articolo 84 è relativo alla regolamentazione del diritto di sciopero ed ora illustrerò brevemente il nostro emendamento. Ho rinunciato a presentare emendamenti di carattere più drastico e radicale, quali invece sono stati presentati alla Camera dai miei compagni deputati, che riguardavano la soppressione di questo articolo con l'affermazione che un problema di regolamentazione dello sciopero per la categoria degli appartenenti alla polizia e per tutte le altre categorie del pubblico impiego doveva essere affrontato e risolto globalmente.

Sono partito invece dalla considerazione che ha fatto il deputato Rodotà nel dibattito alla Camera dei deputati. Egli distingueva tra titolarità del diritto di sciopero ed esercizio del diritto di sciopero. Mentre la prima è intangibile, il secondo può e deve essere regolamentato. Allora l'emendamento che propongo regola a maglie strette l'esercizio del diritto di sciopero e non tocca la titolarità del diritto di sciopero che non vedo come possa essere in via di principio negata ai corpi di polizia di Stato.

Questa è l'unica motivazione dell'emendamento che mantengo e che chiedo sia messo ai voti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M U R M U R A , *relatore.* Sono contrario perchè ritengo che allo *status* di poliziotto non sia riferibile il diritto di sciopero

che è stato ripetutamente ed autorevolmente escluso dalle stesse categorie ed associazioni rappresentative degli appartenenti alla polizia di Stato. Confermo quindi il mio parere contrario e chiedo che sia approvato il testo licenziato dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**SANZA**, sottosegretario di Stato per l'interno. Le valutazioni del relatore mi sembrano molto pertinenti e pertanto il Governo è contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 84. 1.

**BOGGIO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BOGGIO.** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, credo che questo emendamento soppressivo non debba essere respinto come un atto di routine, perchè merita un commento severo. Parlare infatti in momenti come questo di diritto di sciopero da parte delle forze di polizia è una leggerezza non degna di questo Parlamento. Purtroppo arriveremo per gradi anche a questo assurdo e non è troppo rassicurante neanche l'articolo 84 del testo della Commissione, là dove dice che gli appartenenti alla polizia di Stato non esercitano il diritto di sciopero, nè azioni sostitutive di esso che, effettuate durante il servizio, possano pregiudicare le esigenze di tutela dell'ordine. Qui infatti c'è il germe di una scapatoia che sarà presto individuata, per cui, per determinati servizi, si potranno attuare forme sostitutive dello sciopero.

Credo quindi che alta e forte debba levarsi in quest'Aula una voce di condanna contro una proposta tendente ad introdurre il diritto di sciopero in un settore e in un momento tanto delicati per la vita del paese. Dichiaro quindi la mia avversione più profonda al concetto di sciopero della polizia

espresso dal senatore Spadaccia. Rimanga a verbale questa mia opposizione.

**PRESIDENTE.** Senatore Boggio il problema è di dichiararsi contro o a favore.

**BOGGIO.** Sono contro, naturalmente.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 84. 1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 84. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 85. Se ne dia lettura.

**FASSINO**, segretario:

Art. 85.

(Consiglio nazionale di polizia)

È istituito il Consiglio nazionale di polizia quale organismo consultivo del Ministro dell'interno nelle seguenti materie, concernenti l'Amministrazione della pubblica sicurezza:

a) iniziative legislative del Ministro dell'interno, regolamenti e provvedimenti amministrativi di carattere generale nelle parti relative allo stato giuridico, previdenziale e assistenziale del personale;

b) ordinamento e programmi degli istituti di istruzione e formazione professionale e modalità per lo svolgimento dei concorsi;

c) ogni altra questione che il Ministro intende sottoporre al Consiglio nazionale.

I pareri di cui al presente articolo debbono essere espressi entro il termine di trenta giorni dalla richiesta, decorso il quale il Ministro ha facoltà di provvedere.

In casi di grave ed urgente necessità il Ministro può stabilire un termine più breve

entro il quale il parere deve essere reso, ovvero provvede dandone comunicazione al Consiglio nazionale.

Il regolamento del Consiglio nazionale è approvato dal Ministro, su proposta del Consiglio stesso, entro tre mesi dalla presentazione di questa.

Per la validità delle sedute è necessaria la presenza di almeno due terzi dei componenti in prima convocazione e della metà in seconda convocazione.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O , segretario:**

*Al primo comma aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

«...») esprimersi sulla organizzazione del lavoro e sulle condizioni di sicurezza di personale ».

85.2                    **SPADACCIA, STANZANI GHEDINI**

**S P A D A C C I A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A .** Con l'emendamento si propone di aggiungere al primo comma, in fine, la seguente lettera: « esprimersi sulla organizzazione del lavoro e sulle condizioni di sicurezza di personale ». Ci troviamo in una situazione in cui praticamente sottraiamo alla polizia quello che è lo strumento contrattuale per eccellenza, cioè il diritto di sciopero. Dobbiamo almeno dare una possibilità, prevedere una sede nella quale la polizia possa discutere delle condizioni di organizzazione del proprio lavoro e soprattutto delle condizioni di sicurezza dello stesso. Questa è una proposta integrativa.

Desidero fare soltanto una precisazione per quanto riguarda la dichiarazione di voto del collega fatta poco fa. Il mio era — come ho detto — un emendamento rivolto a regolamentare in senso stretto l'esercizio del diritto di sciopero e ad assicurare la regola-

rità di tutti i servizi essenziali di ordine pubblico, di polizia giudiziaria, eccetera. Ho trovato pertanto demagogica quella dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**M U R M U R A , relatore.** Sono contrario, perchè ritengo che nelle competenze e nelle funzioni già affidate al consiglio nazionale di polizia sia compresa anche quella indicata nell'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**S A N Z A , sottosegretario di Stato per l'interno.** Esprimo parere conforme a quello del relatore.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 85.2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 85. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 86. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O , segretario:**

Art. 86.

*(Composizione del  
Consiglio nazionale di polizia)*

Il Consiglio nazionale di polizia è presieduto dal Ministro dell'interno o da un Sottosegretario da lui delegato.

Esso è composto da sessanta membri, dei quali:

a) trenta designati dal Ministro dell'interno, di cui almeno venti scelti tra il personale delle varie componenti dell'Ammini-

strazione della pubblica sicurezza, con opportuni criteri di rappresentatività, e i rimanenti scelti tra il personale dell'Amministrazione civile dell'interno, di altre amministrazioni dello Stato e tra estranei all'amministrazione statale esperti nelle materie di competenza del Consiglio nazionale;

b) trenta eletti secondo le norme dell'articolo seguente.

Il Consiglio nazionale dura in carica tre anni. I suoi membri non sono immediatamente riconfermabili dopo due mandati consecutivi.

**PRESIDENTE**. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**FASSINO**, segretario:

*Al secondo comma lettera a) dopo le parole: « di altre amministrazioni dello Stato » inserire le altre: « , tra gli appartenenti alle associazioni del personale della pubblica sicurezza in pensione ».*

86.4 **BAUSI, ROSI, COLOMBO** Ambrogio,  
**FERRARA** Nicola

**BAUSI**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BAUSI**. Signor Presidente, colleghi, l'articolo 85 che abbiamo appena approvato definisce i compiti del consiglio nazionale di polizia. L'articolo 86 ne definisce la composizione e il richiamo ai due fatti, i compiti del consiglio nazionale e la composizione, dimostra che si tratta di fatti che non sono estranei l'uno all'altro. Evidentemente, proprio per i compiti che s'intende assegnare al consiglio, la composizione deve includere persone che portino con sé quelle esperienze anche di attività vissuta, utili al raggiungimento degli scopi che l'articolo 85 sostanzialmente prevede.

Riteniamo che in queste categorie sommarie indicate nello stesso articolo 86, nell'ambito delle quali il Ministro con proprio decreto può effettuare la propria scelta.

debbono essere compresi anche coloro che portano con sé l'esperienza di una vita e di un lavoro prestato nell'ambito delle forze di polizia.

Questo è il contenuto del nostro emendamento, nel senso ivi espresso letteralmente.

**PRESIDENTE**. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**MURMURA**, relatore. Sono favorevole a questo emendamento. Mi sembra che i pensionati della pubblica sicurezza ben possano figurare tra gli esperti, per le loro conoscenze e per quanto hanno dato alla pubblica amministrazione e alla difesa delle istituzioni. Questo è un riconoscimento forse modesto sul piano materiale, ma certamente significativo su quello morale.

**PRESIDENTE**. Invito il Governo ad esprimere il parere.

**SANZA**, sottosegretario di Stato per l'interno. Anche il Governo accetta l'emendamento, ritenendo le motivazioni del relatore quanto mai pertinenti.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 86.4, presentato dal senatore Bausi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 86 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 87. Se ne dia lettura.

**FASSINO**, segretario:

Art. 87.

*(Elezioni dei delegati e dei componenti del Consiglio nazionale di polizia)*

Al fine di procedere alle elezioni di cui all'articolo precedente, gli appartenenti alla

Polizia di Stato sono suddivisi nelle seguenti fasce elettorali:

- a) in cui sono compresi gli agenti;
- b) in cui sono compresi gli assistenti, i sovrintendenti e gli ispettori;
- c) in cui sono compresi i commissari e i dirigenti.

L'elezione dei componenti il Consiglio nazionale ha luogo mediante presentazione di liste nazionali che possono comprendere non più di 18 candidati per la prima fascia del personale, non più di 7 candidati per la seconda e non più di 5 per la terza.

Ogni lista deve essere sottoscritta da non meno di 500 e non più di 1.000 elettori, appartenenti a qualsiasi fascia.

Ogni elettore non può sottoscrivere più di una lista.

Ogni elettore riceve una scheda di votazione relativa alla propria fascia e può in essa esprimere un voto di lista e voti di preferenza: due se i candidati da eleggere sono fino a 7, quattro se i candidati da eleggere sono fino a 18.

La cifra elettorale di ciascuna lista è costituita dalla somma dei voti validi espressi per la lista da elettori di ogni fascia.

L'attribuzione dei seggi alle liste è fatta in base al metodo del quoziente naturale e dei più alti resti.

I seggi attribuiti ad ogni lista sono ripartiti tra le varie fasce della lista con il seguente procedimento:

a) il totale dei voti validi ottenuti da ciascuna lista nella prima fascia si divide per il quoziente che si ottiene dividendo i voti validi ottenuti da tutte le liste nella fascia ed il numero massimo dei candidati previsto al primo comma per la stessa fascia;

b) le operazioni di cui alla lettera precedente sono eseguite anche per le successive fasce;

c) ai quozienti così ottenuti si applica il metodo d'Hondt.

Ai fini della proclamazione dei candidati viene tenuta presente la graduatoria determinata, per ciascuna lista e per ogni fascia, in base ai voti di preferenza espressi per

ciascun candidato. A parità di voti di preferenza si considera eletto il candidato che precede nell'ordine di iscrizione nella lista.

La data per le elezioni dei componenti il Consiglio nazionale è stabilita con decreto del Ministro dell'interno non oltre il quarantacinquesimo giorno antecedente quello di scadenza del triennio di durata in carica del precedente Consiglio.

La elezione deve aver luogo non oltre il quindicesimo giorno successivo alla scadenza del triennio di cui al comma precedente.

Le modalità ed i termini per lo svolgimento della elezione non previsti dal presente articolo sono stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, da emanare entro un mese dalla entrata in vigore dei decreti delegati di cui all'articolo 36.

Per la prima elezione del Consiglio, da tenersi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, le fasce elettorali di cui al primo comma sono costituite rispettivamente:

- 1) da guardie e appuntati;
- 2) da vicebrigadieri, brigadieri, marescialli e assistenti di polizia femminile;
- 3) da commissari, ufficiali, ispettrici e dirigenti.

Si procede a nuove elezioni del Consiglio entro sei mesi dall'entrata in vigore dei decreti di cui all'articolo 108.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O , segretario:**

*Sopprimere il primo comma.*

87. 6 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Al primo comma, dopo le parole: « fasce elettorali », inserire le altre: « determinate dal Ministro dell'interno in relazione alla consistenza degli organici ».*

87. 1 MURMURA, PAVAN, FLAMIGNI, JANNELLI, SIGNORI, BARSACCHI, NOCI

*Al secondo comma, sostituire le parole da: « non » fino alla fine del comma con le altre: « più candidati per ciascuna fascia determinati dal Ministro dell'interno proporzionalmente alla consistenza degli organici ».*

87.7

IL GOVERNO

**P R E S I D E N T E .** L'emendamento 87.1, presentato dal senatore Murrura e da altri senatori, è stato ritirato.

**S P A D A C C I A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A .** L'emendamento 87.6 è rivolto ad eliminare la divisione in fasce dell'elettorato, che corrispondono a determinate categorie. A me pare che tale suddivisione risponda ad una logica di categoria che tenderà a privilegiare gli interessi particolari, rispetto a quelli generali dell'amministrazione della polizia di Stato. D'altra parte si potrebbe obiettare: ma può capitare il caso che nella elezione ci siano delle categorie che possono essere completamente escluse. In questo caso subentra la norma che prevede la possibilità per il Ministro dell'interno di nominare altri 30 rappresentanti nel consiglio di polizia e la norma aggiunge « con opportuni criteri di rappresentatività ». Quindi la rappresentatività di categoria sarebbe comunque assicurata.

Devo, infine, sottolineare che negli analoghi organismi elettivi presso la pubblica amministrazione, soprattutto per quanto riguarda i rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione, essi sono sempre eletti da tutto il personale, cioè ci sono metodi elettivi che prevedono la partecipazione di tutto il personale senza divisione per fasce di categoria.

**S A N Z A , sottosegretario di Stato per l'interno.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S A N Z A , sottosegretario di Stato per l'interno.** L'emendamento del Governo sostituisce in effetti l'emendamento Murrura, solo per un errore tecnico riferito al primo anziché al secondo comma e che poi abbiamo comunque riscritto. L'emendamento stesso è inteso ad assicurare la proporzionalità del numero dei candidati alla consistenza organica delle fasce elettorali. Pertanto il Governo invita il Senato all'approvazione. Esprimo inoltre parere contrario all'emendamento 87.6 del senatore Spadaccia.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**M U R M U R A , relatore.** Parere contrario all'emendamento Spadaccia perchè ritengo che con il testo proposto si possano considerare, anzi siano assicurate le esigenze di tutti i ruoli dell'amministrazione della polizia di Stato. Parere favorevole invece all'emendamento del Governo, con cui si ripara ad un errore nato da una distrazione della Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento 87.6, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 87.7, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 87 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 88. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , *segretario:*

Art. 88.

*(Aspettativa per motivi sindacali)*

Gli appartenenti alla Polizia di Stato, che ricoprono cariche direttive in seno alle proprie organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative, sono, a domanda da presentare tramite la competente organizzazione, collocati in aspettativa per motivi sindacali.

Il numero globale dei dipendenti collocabili in aspettativa è fissato in rapporto di una unità ogni 2.000 dipendenti in organico.

Alla ripartizione tra le varie organizzazioni sindacali, in relazione alla rappresentatività delle medesime ed alla ripartizione territoriale, provvede, entro il primo trimestre di ogni triennio, il Ministro dell'interno, sentite le organizzazioni interessate.

I trasferimenti ad altre sedi di appartenenti alla Polizia di Stato che ricoprono cariche sindacali possono essere effettuati sentita l'organizzazione sindacale di appartenenza.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

F A S S I N O . *segretario:*

*Sostituire il quarto comma con il seguente:*

« I trasferimenti ad altre sedi di appartenenti alla Polizia di Stato che ricoprono cariche sindacali elettive devono essere concordati con il sindacato al quale appartiene il dipendente da trasferire ».

88. 1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Signor Presidente, l'emendamento 88.1 si illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M U R M U R A , *relatore.* La Commissione esprime parere contrario.

S A N Z A , *sottosegretario di Stato per l'interno.* Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 88.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 88. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , *segretario:*

Art. 89.

*(Trattamento economico del personale in aspettativa per motivi sindacali)*

Al personale collocato in aspettativa ai sensi dell'articolo precedente sono corrisposti, a carico della amministrazione, tutti gli assegni spettanti ai sensi delle vigenti disposizioni, nella qualifica e classe di appartenenza, escluse soltanto le indennità che retribuiscono il lavoro straordinario o servizi e funzioni di natura speciale in relazione alle prestazioni effettivamente rese.

Dagli assegni predetti sono detratti, in base ad apposita dichiarazione rilasciata dall'interessato, quelli eventualmente percepiti a carico delle organizzazioni sindacali a titolo di retribuzione, escluse le indennità per rimborso spese.

I periodi di aspettativa per motivi sindacali sono utili a tutti gli effetti, salvo che ai fini del compimento del periodo di prova e del diritto al congedo ordinario.

L'aspettativa ha termine con la cessazione, per qualsiasi causa, del mandato sindacale.

*(È approvato).*

## Art. 90.

*(Assenze dall'ufficio autorizzate per motivi sindacali)*

Gli appartenenti alla Polizia di Stato di cui all'articolo 88, che siano componenti degli organi collegiali statutari delle organizzazioni sindacali e che non siano collocati in aspettativa per motivi sindacali, sono, a richiesta della rispettiva organizzazione, autorizzati, salvo che vi ostino eccezionali ed inderogabili esigenze di servizio, ad assentarsi dall'ufficio per il tempo necessario per presenziare alle riunioni dell'organo collegiale o per l'espletamento della normale attività sindacale. In ciascuna provincia e per ciascuna organizzazione sindacale, l'autorizzazione è concessa per tre dipendenti e per una durata media non superiore a tre giorni al mese. A tale fine non si computano le assenze dal servizio per la partecipazione a congressi e convegni nazionali ovvero per la partecipazione a trattative sindacali su convocazione dell'amministrazione. Ove ricorrano particolari esigenze delle organizzazioni, l'amministrazione può eccezionalmente autorizzare assenze oltre i limiti predetti.

*(È approvato).*

## Art. 91.

*(Trattamento economico dei rappresentanti che si assentano dal servizio per motivi sindacali)*

Al personale di cui all'articolo precedente competono, oltre al trattamento ordinario, i compensi e le indennità per servizi e funzioni di carattere speciale in relazione alle prestazioni effettivamente rese.

I periodi di assenza autorizzata sono cumulabili con il congedo ordinario e straordinario e sono utili a tutti gli altri effetti, giuridici ed economici.

*(È approvato).*

## Art. 92.

*(Disponibilità di spazi murali e di locali per attività sindacali)*

Negli uffici centrali e periferici della Polizia di Stato è concesso alle varie organizzazioni sindacali l'uso gratuito di appositi spazi per l'affissione di giornali murali, notiziari, circolari, manifesti e altri scritti o stampati conformi alle disposizioni generali sulla stampa e concernenti notizie esclusivamente sindacali, in locali distinti da quelli in cui è generalmente ammesso il pubblico.

A ciascuna delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative è altresì concesso, nella sede centrale, l'uso gratuito di un locale da adibire ad ufficio sindacale, tenuto conto delle disponibilità obiettive e secondo le modalità determinate dall'amministrazione, sentite le organizzazioni sindacali.

*(È approvato).*

## Art. 93.

*(Delega per la riscossione di contributi sindacali)*

Gli appartenenti alla Polizia di Stato hanno facoltà di rilasciare delega, esente da tassa di bollo e dalla registrazione, a favore della propria organizzazione sindacale, per la riscossione di una quota mensile dello stipendio, paga o retribuzione, per il pagamento dei contributi sindacali nella misura stabilita dai competenti organi statutari. Resta fermo il disposto di cui all'articolo 70 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180.

La delega ha validità dal primo giorno del mese successivo a quello del rilascio al 31 dicembre di ogni anno e si intende tacitamente rinnovata ove non venga revocata dall'interessato entro la data del 31 ottobre. La revoca della delega va inoltrata, in forma scritta, all'amministrazione e alla organizzazione sindacale interessata.

Le trattenute operate dall'amministrazione sulle retribuzioni, in base alle deleghe presentate dalle organizzazioni sindacali, sono versate alle stesse organizzazioni secondo modalità da concordare.

(È approvato).

#### Art. 94.

*(Utilizzazione del personale invalido per cause di servizio)*

Fermo restando il disposto di cui al numero 20 dell'articolo 36, il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un decreto avente valore di legge ordinaria per provvedere ad una organica disciplina sull'utilizzazione, nell'ambito della stessa amministrazione, degli appartenenti alle forze di polizia che abbiano subito una invalidità, la quale non comporti l'inidoneità assoluta ai servizi di istituto, per effetto di ferite, lesioni o altre infermità riportate in conseguenza di eventi connessi all'espletamento di compiti di istituto, con l'osservanza dei seguenti criteri:

1) il predetto personale deve essere adibito a mansioni di istituto compatibili con la ridotta capacità lavorativa, tenuto conto delle indicazioni del collegio medico che ha accertato l'invalidità; il personale suddetto può essere altresì utilizzato per l'espletamento delle attività assistenziali e previdenziali in favore del personale anche per le esigenze del Fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza;

2) al personale predetto continuano ad applicarsi le norme di stato previste per le carriere di appartenenza;

3) allo stesso personale è assicurato il trattamento economico delle carriere di appartenenza, nonchè la corresponsione di una indennità *una tantum* proporzionata al grado di invalidità e comunque non cumulabile con altre specifiche provvidenze;

4) vanno previste specifiche modalità per il trasferimento del personale suddetto

in relazione alle esigenze di assistenza e di cura.

(È approvato).

#### Art. 95.

*(Accordi sindacali)*

Gli accordi sindacali previsti dalla presente legge vengono stipulati da una delegazione composta dal Ministro per la funzione pubblica, che la presiede, dal Ministro dell'interno e dal Ministro del tesoro, o dai Sottosegretari, rispettivamente delegati, e da una delegazione composta da rappresentanti dei sindacati di polizia maggiormente rappresentativi su scala nazionale.

Fermo restando il disposto dell'articolo 43, formano altresì oggetto degli accordi sindacali l'orario di lavoro di cui all'articolo 63, le ferie, i permessi, i congedi, le aspettative, i trattamenti economici di lavoro straordinario, di missione e di trasferimento, i criteri di massima per la formazione e l'aggiornamento professionale.

Se gli accordi di cui al primo comma, per la parte relativa ai trattamenti economici accessori, non vengono raggiunti entro novanta giorni dall'inizio delle trattative, il Ministro dell'interno riferisce alle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O**, segretario:

*Al terzo comma, sostituire le parole:* « il Ministro dell'interno riferisce alle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica », *con le altre:* « il Ministro dell'interno riferisce alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica nelle forme e nei modi stabiliti dai rispettivi Regolamenti ».

M U R M U R A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A , *relatore*. L'emendamento 95.4 proposto dalla Commissione, signor Presidente, risponde ad un rispetto del Regolamento perchè il Governo non riferisce alle Commissioni competenti, bensì all'uno e all'altro ramo del Parlamento che poi scelgono le Commissioni secondo i propri Regolamenti.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S A N Z A , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 95.4, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 95 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 96. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , *segretario*:

#### CAPO VIII

#### NORME TRANSITORIE E FINALI

#### Art. 96.

#### *(Disciplina provvisoria del personale)*

Fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento del personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, lo stato giuridico, l'avanzamento, il trattamento econo-

mico e di quiescenza sono disciplinati, per il personale facente parte della Amministrazione della pubblica sicurezza, dalle disposizioni vigenti, salvo quanto appresso stabilito:

a) il ruolo organico dei funzionari civili dell'Amministrazione della pubblica sicurezza assume la denominazione di ruolo organico dei funzionari della Polizia di Stato. Il ruolo delle ispettrici di polizia ed il ruolo delle assistenti di polizia assumono la denominazione, rispettivamente, di ruolo organico delle ispettrici e ruolo organico delle assistenti della Polizia di Stato. I ruoli organici degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza assumono la denominazione di ruoli organici degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie della Polizia di Stato. Il ruolo degli operai dei magazzini del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed il ruolo degli operai permanenti delle scuole di polizia assumono la denominazione, rispettivamente, di ruolo organico degli operai dei magazzini e di ruolo organico degli operai permanenti delle scuole dell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

b) il ruolo organico degli ufficiali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza assume la denominazione di ruolo organico dei sanitari della Polizia di Stato;

c) gli appartenenti ai ruoli organici dei funzionari, delle ispettrici, degli ufficiali, delle assistenti, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie della Polizia di Stato sono ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria secondo la normativa attualmente vigente in materia per gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e per gli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza;

d) i medici del ruolo organico dei sanitari della Polizia di Stato sono ufficiali di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria e mantengono le funzioni loro attribuite dalle vigenti leggi;

e) le appartenenti al ruolo organico delle ispettrici esercitano le funzioni e i compiti propri degli appartenenti al ruolo organico dei funzionari civili dell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

f) gli appartenenti al ruolo organico dei funzionari e delle ispettrici, oltre le attribuzioni ed i compiti conferiti dalle norme vigenti ai funzionari di pubblica sicurezza, possono esercitare, in relazione alla qualifica rivestita, anche le attribuzioni ed i compiti propri degli appartenenti ai ruoli organici degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

g) gli appartenenti ai ruoli organici degli ufficiali, oltre le attribuzioni ed i compiti conferiti dalle norme vigenti agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, possono esercitare, in relazione al grado rivestito, anche le attribuzioni ed i compiti propri degli appartenenti al ruolo organico dei funzionari dell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

h) ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui alle lettere f) e g) del presente articolo, con decreto del Ministro dell'interno sono stabilite secondo i criteri di cui alla successiva lettera m) le funzioni corrispondenti alle qualifiche ed ai gradi degli appartenenti ai ruoli organici dei funzionari, degli ufficiali e delle ispettrici. Le funzioni e le responsabilità dei superiori gerarchici per quanto riguarda la disciplina, l'impiego e l'addestramento del personale appartenente alle questure ed ai dipendenti uffici sono devolute ai funzionari di polizia preposti alla direzione degli uffici stessi. Analoghe funzioni e responsabilità competono ai funzionari di polizia preposti alla direzione dei commissariati di pubblica sicurezza presso i compartimenti delle ferrovie dello Stato e delle poste e telecomunicazioni, alla direzione delle zone di frontiera terrestre e degli uffici di pubblica sicurezza di frontiera marittima ed aerea;

i) agli appartenenti ai ruoli organici degli ufficiali, delle ispettrici, delle assistenti, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie compete il trattamento economico per il lavoro straor-

dinario nelle misure attualmente previste per i funzionari civili dell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

l) ai funzionari dell'Amministrazione della pubblica sicurezza ed alle ispettrici della polizia femminile compete il trattamento economico previsto per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, salvo il trattamento economico più favorevole precedentemente acquisito. Per gli appartenenti alle qualifiche dirigenziali l'eventuale differenza più favorevole di trattamento economico è concessa a titolo di assegno personale riassorbibile con i futuri miglioramenti;

m) per quanto concerne la corrispondenza tra le qualifiche dei funzionari ed i gradi degli ufficiali, si fa riferimento all'articolo 143 della legge 11 luglio 1980, n. 312;

n) le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, si estendono agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza arruolati ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 601;

o) il personale che al 31 dicembre 1972 rivestiva la qualifica di commissario capo di pubblica sicurezza o di ispettrice superiore di polizia femminile e che all'entrata in vigore della presente legge non riveste la qualifica di vice questore aggiunto o di ispettrice capo aggiunto, viene inquadrato nella qualifica terminale del ruolo dei commissari di cui alla lettera e), n. 2), dell'articolo 36 della presente legge, con il trattamento economico previsto dall'articolo 133 della legge 11 luglio 1980, n. 312;

p) i dirigenti generali di pubblica sicurezza nonchè, qualora entro i sessanta giorni successivi all'entrata in vigore della presente legge non abbiano presentato domanda per il passaggio nei ruoli ad esaurimento di cui alla lettera ff) del numero 10 dell'articolo 36, i tenenti generali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono inquadrati nella qualifica di dirigenti generali-prefetti, conservando l'anzianità di grado o qualifica, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, tenuto conto della necessità di predisporre le strutture dirigenziali unitarie per l'attuazione della legge

e per l'organizzazione dell'Amministrazione della pubblica sicurezza. L'inquadramento è disposto con decreto del Ministro dell'interno, sentiti gli interessati, entro il limite dei diciassette posti di cui al primo comma dell'articolo 42, detratti da tale contingente i posti da accantonare in applicazione dell'ultimo comma dello stesso articolo;

q) per la copertura dei posti eventualmente disponibili nel contingente di cui al primo comma dell'articolo 42 dopo gli accantonamenti e gli inquadramenti di cui alla lettera precedente e proporzionalmente alle vacanze che si verranno a determinare, si provvede con la nomina di altrettanti dirigenti generali-prefetti, livello C, scelti tra i dirigenti di pubblica sicurezza ed i maggiori generali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza che non abbiano optato per il passaggio nel ruolo ad esaurimento entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Nella prima applicazione della presente legge un posto è riservato ai maggiori generali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

r) nella prima applicazione della presente legge, il vice capo della polizia che esercita le funzioni vicarie ed il tenente generale ispettore del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in carica al momento dell'entrata in vigore della legge stessa e che abbiano almeno quattro anni di anzianità nella qualifica o nel grado sono inquadrati nella qualifica di prefetti di prima classe.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti.

Ricordo al Governo che ci eravamo dati appuntamento all'esame di questo articolo per riconsiderare le osservazioni della 5ª Commissione.

Si dia lettura degli emendamenti.

**F A S S I N O , segretario:**

*Alla lettera n), aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

« Agli ufficiali provenienti dai sottufficiali, ex combattenti o partigiani, in servizio al 1º gennaio 1971, che non abbiano fruito della

ricostruzione di carriera prevista dagli articoli 7 e 8 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, non si applicano le disposizioni contenute negli articoli 5, ultimo comma, e 9 della stessa legge ».

96.5

IL GOVERNO

*Sostituire la lettera o) con la seguente:*

« (...) il personale che al 31 dicembre 1972 rivestiva la qualifica di commissario capo di pubblica sicurezza o di ispettrice superiore di polizia femminile, e che all'entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, non ricopriva la qualifica di vice questore aggiunto o di ispettrice capo aggiunto è inquadrato nel ruolo di cui all'articolo 155, ultimo comma, della stessa legge 11 luglio 1980, n. 312 ».

96.4

IL GOVERNO

*Dopo la lettera n) aggiungere la seguente:*

« (...) al personale che il 31 dicembre 1972 rivestiva la qualifica di commissario capo di pubblica sicurezza o di ispettrice superiore di polizia femminile e che all'entrata in vigore della presente legge non riveste la qualifica di vice questore aggiunto o di ispettrice capo aggiunto, si applicano i benefici di cui all'articolo 155, ultimo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312 ».

96.1

MURMURA, PAVAN, FLAMIGNI, JANNELLI, SIGNORI, BARSACCHI, NOCI

**S A N Z A , sottosegretario di Stato per l'interno.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S A N Z A , sottosegretario di Stato per l'interno.** Volevo dire, signor Presidente, che all'articolo 114 vi è una previsione di 5 miliardi in più per tutti questi emendamenti; quindi all'articolo 114 specificheremo la maggiore spesa.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

M U R M U R A , *relatore*. Sono favorevole alle dichiarazioni del Governo e ritengo che gli emendamenti possano trovare ingresso nel disegno di legge attraverso la proposta fatta a nome del Governo dall'onorevole Sanza. Per quanto riguarda il 96.1, con esso si consente l'inquadramento, nell'ultima delle quattro qualifiche previste per i commissari, del personale che al 31 dicembre 1972 rivestiva la qualifica di commissario capo o di ispettrice superiore di polizia, anche se a tale data per la normativa vigente gli stessi non potevano ottenere un migliore trattamento ed uno sviluppo di carriera. Ritengo questo testo ispirato a ragioni di equità, anche per gli interessati che non hanno potuto raggiungere questa qualifica nel tempo previsto unicamente per mancanza di posti nell'organico. Comunque questo emendamento è quasi identico al 96.4 presentato dal Governo, che però è più preciso; quindi preferisco ritirare il mio emendamento in modo da mettere in votazione soltanto quello del Governo.

P R E S I D E N T E . Invito il senatore De Vito, presidente della 5ª Commissione bilancio, ad esprimere il parere.

D E V I T O . Le preoccupazioni espresse dal collega Carollo sono state oggetto di un ulteriore approfondimento. Più esattamente, l'emendamento 96.4, sul quale il collega Carollo esprimeva una previsione di aumento di spesa, almeno per quanto riguarda il 1981, non sembra presentare problemi perchè il trattamento economico di cui andrebbero a godere gli interessati nella fase iniziale sarebbe addirittura inferiore a quello attualmente goduto; al limite potrebbe esserci una economia di spesa e non un incremento.

Analogo discorso potrebbe farsi per quanto riguarda il 111.1, mentre per il 102.0.1 l'ultimo comma dell'articolo sostitutivo presentato dal Governo prevede una forma di compensazione rispetto alle 2.500 unità che si riducono in altra parte dell'organico. Anche qui poteva sorgere qualche dubbio per il fatto che, nell'equilibrio complessivo, ci po-

tesse essere compensazione per tale spesa. Si è cercato pertanto di superare le preoccupazioni espresse dal collega Carollo operando un leggero incremento nella previsione di spesa.

Ciò impone una modifica all'articolo 114 di copertura, che mi permetto di proporre, pur rendendomi conto che questa proposta non trova il consenso convinto del Tesoro, in quanto fa riferimento, per la copertura dei 5 miliardi aggiuntivi, ad una quota dell'accantonamento per la revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti iscritto nel fondo speciale di parte corrente per il 1981.

L'accantonamento, così come impostato dal Tesoro, si riferisce alla revisione dei contratti che, nel corso del 1981, vanno in scadenza.

Pertanto, esplicitando un maggiore onere di 5 miliardi e imputandolo a questo accantonamento citato, possono essere superate le difficoltà, che faceva intravedere il collega Carollo, di una maggiore spesa che, approssimativamente, si ritiene di poter valutare proprio in 5 miliardi.

Pertanto, l'articolo 114 dovrebbe essere così formulato: « All'onere derivante dalla applicazione della presente legge, valutato in ragione di anno in lire 205 miliardi, si provvede nell'anno finanziario 1981 mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo utilizzando: quanto a lire 200 miliardi lo specifico accantonamento e quanto a lire 5 miliardi una quota dell'accantonamento: " Revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti " ».

P R E S I D E N T E . Invito il rappresentante del Ministero del tesoro ad esprimere il parere su questa proposta.

\* P I S A N U , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Condivido l'opinione espressa dal Presidente della Commissione bilancio, sottolineando che il Tesoro non può non affermare che comunque si attinge ad

un fondo in qualche maniera prenotato per chè destinato a fronteggiare i maggiori oneri che verranno dalla revisione dei contratti.

Esprimo parere favorevole.

C A R O L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O L L O . Signor Presidente, sarei, per mia natura, propenso ad accogliere proposte che non mi allettano, purchè esse siano formulate in maniera non furbastra. A me pare che la proposta di riduzione di 2.500 unità — che è già nel fatto perchè l'organico è vuoto per più di 2.500 unità — può avere il suo fondamento ai fini finanziari se la relativa spesa nell'esercizio finanziario 1980 o 1981 fosse stata calcolata in rapporto all'organico non coperto e non in rapporto ai dipendenti che in effetti sono in servizio.

Avviene, e non solo per il Ministero dell'interno, ma anche per quelli delle poste, delle finanze e via dicendo, che si stanziavano a volte grandezze di capitoli in rapporto agli organici di diritto, pur sapendo che essi non sono coperti in punto di fatto. Accade allora che si richiamano quei capitoli di spesa ordinaria per coprire nuove spese per nuovi disegni di legge.

Poichè ci troviamo di fronte ad organici che da anni non sono coperti per 2-3 mila o più unità, mi chiedo se il Tesoro ha stanziato « x » lire per quella spesa in rapporto all'organico (in tal caso, ha stanziato una grandezza falsa) o ha stanziato la grandezza necessaria in rapporto a coloro che veramente sono in servizio: in tal caso lo stanziamento oggi è incapiente. Nel caso in cui ci trovassimo di fronte ad uno stanziamento rapportato all'organico e non a coloro che effettivamente sono dipendenti, bisognerebbe fare riferimento preciso, come previsto dalla 468, al capitolo o ai capitoli del bilancio ordinario chiamati a finanziare gli stipendi di coloro che sono dipendenti del Ministero dell'interno. Non basta indicare una cifra perchè questo potrebbe

essere solo un artificio di natura formale. Sono necessarie idee più chiare di quelle nebbiose attualmente formulate. Tutto ciò non potevo non dire quanto meno per onestà intellettuale.

P R E S I D E N T E . Gli onorevoli rappresentanti del Governo hanno udito i richiami alla concretezza delle determinazioni e delle formulazioni fatti dal senatore Carollo?

\* P I S A N U , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, signor Presidente, e ne prendiamo atto rispettosamente, notando tuttavia che le previsioni di spesa sono formulate sugli organici di diritto, non sugli organici di fatto. Non sta al Tesoro, nel momento in cui dispone l'accantonamento, prefigurare i tempi di completamento degli organici e neppure stabilirne la portata reale. Dunque l'opinione espressa è rispettabile, ma il modo di procedere non può che essere questo.

P R E S I D E N T E . Si direbbe che ogni anno il bilancio nel suo complesso presenti mascherati degli avanzi effettivi.

P I S A N U , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Potrebbe contenerli. Comunque la previsione è predisposta in modo tale da fronteggiare in qualsiasi momento l'esigenza massima possibile.

C A R O L L O . Allora modifichiamo la copertura.

P R E S I D E N T E . Vorrei pregare i rappresentanti del Governo e della 5ª Commissione di vedere se è possibile concretare, sulla base delle dichiarazioni testè fatte, una formulazione votando la quale si abbia la certezza di aver provveduto alla copertura.

Dispongo pertanto l'accantonamento dell'articolo 96 e dei relativi emendamenti, nonchè quello dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 102.0.1, in attesa che si trovi una soluzione soddisfacente ai fini della copertura.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

Art. 97.

*(Tabelle organiche dei dirigenti)*

Nel quadro A della tabella III dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, le parole: « Capo della polizia e dirigenti », « Capo della polizia e prefetto » e « Capo della polizia » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza e dirigenti », « Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza e prefetto », « Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza ».

I posti di tenente generale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza di cui alla tabella prevista dall'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, sono soppressi.

Dieci posti di dirigente generale della pubblica sicurezza di cui al quadro C della tabella III dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono portati in aumento, insieme a quelli di cui al precedente comma, nella qualifica di dirigente generale, livello funzionale C, dell'Amministrazione civile dell'interno, di cui al quadro A della tabella III medesima.

I dirigenti generali di pubblica sicurezza e i tenenti generali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono inquadrati nel ruolo dei dirigenti generali dell'Amministrazione civile dell'interno secondo le modalità previste dall'articolo precedente.

*(È approvato).*

Art. 98.

*(Banda musicale)*

Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un decreto avente valore di legge ordinaria per adeguare l'ordinamento della banda musicale del Corpo delle guardie di pub-

blica sicurezza al nuovo ordinamento della Polizia di Stato, apportando le necessarie modificazioni per qualificare adeguatamente le capacità, i titoli professionali del personale nonché il valore artistico del complesso.

*(È approvato).*

Art. 99.

*(Rapporti informativi e schede valutative. Disciplina transitoria)*

Fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento del personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, per quanto occorrente, sono dettate, con decreto del Ministro dell'interno, sentiti i sindacati di polizia più rappresentativi sul piano nazionale, le norme sulla compilazione dei rapporti informativi, delle schede valutative, dei giudizi complessivi e dei giudizi di revisione, previsti dagli attuali ordinamenti.

*(È approvato).*

Art. 100.

*(Amministrazione e contabilità)*

Sino all'emanazione delle norme di amministrazione e di contabilità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza restano operanti le norme di contabilità previste per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nonché quelle sulla contabilità generale dello Stato ed ogni altra norma di contabilità applicate nei confronti del Corpo stesso.

Gli stanziamenti di bilancio previsti per l'esercizio finanziario in corso per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'Amministrazione della pubblica sicurezza sono destinati alle corrispondenti spese dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Le spese relative alla pulizia delle caserme in uso al Ministero dell'interno e destinate all'accasermamento del personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, già a carico dei conviventi, sono poste a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

*(È approvato).*

## Art. 101.

*(Matrimonio per gli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza)*

Le norme che disciplinano per il personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza la facoltà di contrarre matrimonio sono abrogate.

*(E approvato).*

## Art. 102.

*(Concorso pubblico straordinario per ispettore)*

Per la copertura di un quinto dei posti disponibili nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori e ove non determinati per non più di 500 posti, il Ministro dell'interno è autorizzato a bandire, entro 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, un pubblico concorso stabilendo il numero dei posti messi a concorso in ciascuna regione e nell'ambito di esse per ciascuna provincia.

Al concorso possono partecipare i cittadini italiani in possesso dei requisiti di cui all'articolo 52.

Il termine di presentazione delle domande di partecipazione al concorso è fissato in 30 giorni dalla data della pubblicazione del bando sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e la prova d'esame dovrà avere inizio entro i successivi 60 giorni.

Il concorso consiste in un esame colloquio vertente sulle seguenti materie:

diritto penale e diritto processuale penale; nozioni di diritto costituzionale e di diritto amministrativo; legislazione speciale amministrativa in materia di pubblica sicurezza.

In deroga a quanto previsto dall'articolo 59, il Ministro dell'interno stabilisce, con proprio decreto, per il concorso di cui al primo comma, la composizione della commissione esaminatrice e, in relazione al numero dei concorrenti, anche la costituzione di più commissioni distaccate in capoluoghi di regione, nonchè i criteri per l'accerta-

mento della idoneità fisico-psichica e per la valutazione delle qualità attitudinali.

I vincitori del concorso sono nominati allievi ispettori e inviati a frequentare, per la durata di sei mesi, un corso preordinato alla loro formazione tecnico-professionale di agenti di pubblica sicurezza e ufficiali di polizia giudiziaria, con particolare riguardo all'attività investigativa, secondo il programma da stabilire con decreto del Ministro dell'interno.

Gli allievi completeranno la loro formazione professionale frequentando un apposito corso di tre mesi presso la Scuola superiore di polizia secondo il programma da stabilire con decreto del Ministro dell'interno.

Il candidato deve indicare nella domanda di partecipazione al concorso una o più regioni in ordine di preferenza cui chiede di essere assegnato a prestare servizio.

Le assegnazioni a ciascuna provincia avverranno secondo l'ordine di graduatoria tenendo conto delle preferenze circa la sede regionale di servizio espresse dal candidato secondo le modalità fissate nel precedente comma.

I vincitori del concorso di cui al presente articolo possono essere trasferiti dalla regione cui sono assegnati, o comunque essere comandati a prestare servizio fuori della stessa solo dopo quattro anni dall'ingresso in carriera.

Per quanto non diversamente previsto dai commi precedenti, si applicano le disposizioni dettate dalla presente legge per il personale del ruolo degli ispettori.

*(E approvato).*

## Art. 103.

*(Norme transitorie in materia di giurisdizione)*

I procedimenti pendenti a carico del personale del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza davanti ai tribunali militari sono trasferiti all'autorità giudiziaria competente per territorio e per materia.

I procedimenti pendenti presso il tribunale supremo militare sono trasferiti alla corte di appello o alla corte di assise di appello competenti per territorio.

(È approvato).

Art. 104.

(Condono disciplinare)

Le sanzioni disciplinari e di stato inflitte ai funzionari civili della pubblica sicurezza, agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e al Corpo di polizia femminile per fatti connessi con iniziative per la costituzione di rappresentanze sindacali o per la tutela degli interessi del personale sono condonate con provvedimenti del Ministro dell'interno.

Sono escluse dal condono le sanzioni connesse a procedimenti penali.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con lo emendamento 104.0.1. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Dopo l'articolo 104, inserire il seguente:

Art. ...

(Amnistia)

Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia per i reati militari punibili con la reclusione militare e con la reclusione ordinaria non superiore nel massimo a cinque anni.

104.0.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Questo emendamento si illustra da sè: è una semplice previ-

sione di delega al Presidente della Repubblica per una amnistia che ritengo doverosa per questo tipo di reati dopo l'entrata in vigore della riforma.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

MURMURA, relatore. Sono contrario a questo emendamento anche perchè, da indagini espletate, non risulta sussistente alcun caso di questo genere. Quindi non troverebbe alcuna ragione di essere un provvedimento di amnistia.

PRESIDENTE. Non ci sono reati?

MURMURA, relatore. Di questo tipo non ce ne sono, a quanto mi è stato assicurato ed è stato dichiarato anche alla Camera dei deputati.

SPADACCIA. Ritiro questo emendamento, prendendo atto dell'informazione fornita dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Art. 105.

(Organico dei ruoli direttivi e dirigenziali)

Sino a che non saranno stabilite le nuove dotazioni organiche dei ruoli direttivi e dirigenziali, l'organico, fermo quanto stabilito dall'articolo 97, è costituito dalla somma degli attuali organici previsti per i funzionari dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e delle ispettrici del Corpo della polizia femminile.

(È approvato).

## Art. 106.

*(Passaggio ad altre amministrazioni civili o ad altri corpi militari dello Stato)*

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria per l'eventuale passaggio degli attuali appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza ad altre amministrazioni dello Stato e degli attuali appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ad altri corpi militari dello Stato, con l'osservanza dei seguenti criteri:

1) consentire agli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza, provenienti dal soppresso ruolo dei funzionari di pubblica sicurezza e dal Corpo di polizia femminile conservando le posizioni giuridiche ed economiche conseguite, il passaggio all'Amministrazione civile dell'interno e ad altre amministrazioni dello Stato, salvaguardando i diritti e le posizioni del personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione ricevente;

2) consentire agli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza provenienti dal disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ivi compresi gli ufficiali nelle posizioni di ausiliaria e riserva, rimanendo questi nelle stesse posizioni, il passaggio, conservando le posizioni giuridiche ed economiche conseguite, in altre forze di polizia, da individuarsi secondo modalità e criteri determinati di concerto fra i Ministri interessati, salvaguardando in ogni caso i diritti e le posizioni del personale delle amministrazioni riceventi. Agli ufficiali nelle posizioni di ausiliaria e di riserva il passaggio è consentito nella stessa posizione anche alle armi e corpi di provenienza;

3) possibilità, per gli aventi diritto, di esercitare le facoltà di cui sopra non oltre tre mesi dall'attuazione dei decreti delegati di cui agli articoli 36 e 40 della presente legge.

*(È approvato).*

## Art. 107.

*(Cessazione anticipata dal servizio)*

Il Governo della Repubblica è delegato a provvedere, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto avente valore di legge ordinaria, per l'eventuale anticipata cessazione dal servizio di alcune categorie di funzionari dell'attuale Amministrazione della pubblica sicurezza e di appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza con l'osservanza dei seguenti criteri:

a) consentire ai generali e colonnelli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che abbiano compiuto il cinquantottesimo anno di età, ed ai primi dirigenti, dirigenti superiori e generali dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età, di richiedere l'anticipata cessazione dal servizio;

b) consentire ai tenenti colonnelli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e ai vice questori aggiunti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, che abbiano compiuto il cinquantacinquesimo anno di età, di richiedere l'anticipata cessazione dal servizio;

c) consentire alle ispettrici e alle assistenti della polizia femminile, che abbiano compiuto il quarantatreesimo anno di età, di richiedere l'anticipata cessazione dal servizio;

d) consentire agli appuntati, ai vicebrigadieri, brigadieri e marescialli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che abbiano rispettivamente compiuto il cinquantaquattresimo, il cinquantaseiesimo ed il cinquantottesimo anno di età, di richiedere l'anticipata cessazione dal servizio.

La cessazione anticipata dal servizio comporta la promozione al grado o alla qualifica superiore con decorrenza dal giorno precedente alla cessazione dal servizio.

Nel caso in cui non esista grado o qualifica superiore vengono attribuiti tre scatti di anzianità con pari decorrenza.

L'attribuzione dei benefici di cui ai comandi precedenti non è cumulabile con altri benefici salvo l'eventuale trattamento privilegiato di quiescenza.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**G I O V A N N E T T I ,** segretario:

*Al secondo comma, in fine, dopo le parole: « alla cessazione del servizio », aggiunge le altre: « nonchè l'applicazione dei benefici di cui all'articolo 6, primo comma, della legge 3 novembre 1963, n. 1543 ».*

107.1 **JANNELLI, BARSACCHI, NOCI, SPANO, PETRONIO, SCEVAROLLI, BOZZELLO VEROLE, PITTELLA**

**J A N N E L L I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**J A N N E L L I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento è molto semplice. L'articolo 6 della legge da me richiamata, la n. 1543 del 1963, prevede un beneficio per i sottufficiali, gli appuntati dell'Arma dei carabinieri, del corpo della Guardia di finanza, per i sottufficiali e i militari della truppa di corpo, delle guardie di pubblica sicurezza, del corpo degli agenti di custodia e del personale delle corrispondenti categorie del corpo nazionale dei vigili del fuoco e del corpo forestale dello Stato.

Il beneficio consiste nel fatto che essi conseguono l'anzianità massima ai fini della quiescenza e del pensionamento dopo trent'anni di servizio. Per gli ufficiali delle forze di polizia, invece, è previsto il pensionamento e il diritto alla quiescenza piena dopo 35 anni di servizio.

Allora io propongo che sia esteso agli ufficiali delle forze di polizia il beneficio di

cui all'articolo 6 della legge n. 1543 del 1963. Mi sembra che anche la Commissione sia favorevole.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**M U R M U R A ,** relatore. In realtà sono perplesso su questo emendamento perchè ritengo che, attraverso l'applicazione dei benefici previsti dal primo comma dell'articolo 6 della legge n. 1543 del 1963, si dia agli ufficiali un secondo beneficio in aggiunta a quello già previsto dal primo comma dell'articolo 107.

Queste perplessità mi spingono a rimettermi al parere del Governo sull'emendamento. Non vorrei, infatti, che attraverso di esso si realizzasse una discriminazione a danno di alcune categorie dell'amministrazione della polizia di Stato.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**S A N Z A ,** sottosegretario di Stato per l'interno. Il parere del Governo è favorevole in quanto i sottufficiali godono del massimo della pensione dopo 30 anni di servizio. Con l'emendamento proposto il beneficio viene esteso anche agli ufficiali che attualmente raggiungono il massimo soltanto dopo 35 anni di servizio. Si tratta quindi di equiparare i relativi trattamenti.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento 107.1, presentato dal senatore Jannelli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 107 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 108. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 108.

(Emanazione dei decreti delegati)

Le norme delegate sono emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro del tesoro, previo parere delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Dal parere delle Commissioni si prescinde qualora esso non sia espresso entro sessanta giorni dalla richiesta. Acquisito il parere o trascorsi sessanta giorni, le norme delegate sono sottoposte all'esame preliminare del Consiglio dei ministri e inviate alle Commissioni parlamentari per il parere definitivo, che deve essere espresso entro trenta giorni dalla richiesta del Governo.

Acquisito tale parere o trascorsi i trenta giorni, le norme sono deliberate dal Consiglio dei ministri in via definitiva.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Le norme delegate sono emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro del tesoro e con gli altri Ministri interessati ».

108.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Al primo comma, terzo periodo, le parole: « le norme delegate sono sottoposte all'esame preliminare del Consiglio dei ministri ed inviate alle Commissioni parlamentari per il parere definitivo », sono sostituite con le altre: « lo schema di decreto delegato è sottoposto all'esame prelimi-*

nare del Consiglio dei ministri ed inviato alle Camere per il parere delle competenti Commissioni permanenti ».

108.1

LA COMMISSIONE

S P A D A C C I A . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Signor Presidente, praticamente ripropongo la formulazione dell'articolo eliminando la consultazione delle Commissioni parlamentari. Debbo riconoscere che un modesto passo avanti lo abbiamo fatto in quanto si era preso l'andazzo di inserire nelle norme delegate Commissioni bicamerali che qualche volta erano previste addirittura in decreti-legge. Siamo tornati ora alla competenza ordinaria delle Commissioni senza prevedere le Commissioni bicamerali. La delega è uno strumento di legislazione ordinaria tra i più importanti. Ci troviamo di fronte ad un abuso di decreti-legge e a un ridotto uso della legislazione delegata che invece dovrebbe essere, a mio avviso, più spesso utilizzata.

Il rapporto tra delegante e delegato deve essere però limpido. Il problema è se la norma delegata corrisponde alla norma delegante. Questo è quanto si dovrà accertare e ciò potrà essere fatto solo in sede giurisdizionale.

Questo parere preventivo delle Commissioni offusca la limpidezza del rapporto tra delegante e delegato e offusca anche l'interpretazione successiva in sede giurisdizionale perchè, mentre apparentemente dovrebbe consentire una forma di controllo che il Parlamento opera sullo sviluppo della legislazione delegata, in realtà diventa una sorta di avallo preventivo che il Governo chiede al Parlamento sulla normativa delegata e quindi sulla corrispondenza della norma delegata alla norma delegante.

Per questo motivo, per ragioni di principio, ho ritenuto di dover presentare questo emendamento. Assieme al collega Stanzani Ghedini, ho presentato un provvedimento

diretto ad abrogare gran parte delle Commissioni bicamerali. Quindi, poichè mi muovo in questa direzione, ho ritenuto opportuno proporre in questa sede questo emendamento.

In via subordinata, sono favorevole comunque alla nuova formulazione della Commissione perchè mi pare che il rapporto del Governo debba aver luogo direttamente con le Camere e non con le Commissioni parlamentari.

**P R E S I D E N T E .** Invito il relatore ad esprimere il parere sull'emendamento 108.2 e ad illustrare l'emendamento 108.1, presentato dalla Commissione.

**M U R M U R A , relatore.** Signor Presidente, ritengo che la particolare importanza di questa riforma consenta una duplicità di esame. Del resto questa non è una novità nell'ordinamento perchè in occasione delle riforme previste dalla legge n. 382, quindi dai decreti nn. 616, 617 e 618, questa duplicità di esame vi è stata.

Ritengo, quindi, che, per meglio controllare l'adeguamento del Governo e il rispetto da parte dell'Esecutivo di alcuni requisiti e di alcune indicazioni contenute nella delega, questo doppio esame sia oltremodo utile e opportuno.

Non si tratta di una riforma qualsiasi nè istituire una Commissione bicamerale. Si rispettano le Commissioni permanenti presso l'uno e presso l'altro ramo del Parlamento. Quindi ritengo di dover esprimere parere negativo sull'emendamento 108.2.

Circa l'emendamento 108.1, avendolo presentato, è implicito il parere favorevole.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**S A N Z A , sottosegretario di Stato per l'interno.** Esprimo parere contrario sull'emendamento 108.2, per le motivazioni adottate dal relatore, e parere favorevole al 108.1.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Spadaccia, insiste per la votazione dell'emendamento 108.2?

**S P A D A C C I A .** Sì, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 108.2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 108.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 108 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O , segretario:**

Art. 109.

*(Mutamento di denominazioni)*

Le denominazioni Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e Corpo della polizia femminile, previste dalle leggi vigenti, sono sostituite dalla denominazione Polizia di Stato.

*(È approvato).*

Art. 110.

*(Regolamento di servizio della amministrazione della pubblica sicurezza e applicazione delle norme del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza)*

Il regolamento di servizio della amministrazione della pubblica sicurezza è emanato con decreto del Presidente della Repubblica,

previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, sentiti i sindacati di polizia più rappresentativi sul piano nazionale.

Nel periodo intercorrente tra l'entrata in vigore della presente legge e quella del regolamento di cui al primo comma si applicano, per quanto non previsto dalla presente legge e se compatibili con essa, le disposizioni del regolamento approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, e successive modificazioni.

In dette disposizioni la denominazione Corpo delle guardie di pubblica sicurezza si intende sostituita da Amministrazione della pubblica sicurezza.

**P R E S I D E N T E .** Su quest'articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O , segretario:**

*Al primo comma, sostituire le parole: « amministrazione della pubblica sicurezza » con le altre: « Polizia di Stato ».*

*Conseguentemente, all'ultimo comma, sostituire le parole: « Amministrazione della pubblica sicurezza » con le altre: « personale della Polizia di Stato ».*

110.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Al primo comma, sopprimere le parole: « di polizia ».*

110.2

**S P A D A C C I A .** Ritiro questi emendamenti.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'articolo 110. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 111. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O , segretario:**

Art. 111.

*(Trattamento pensionistico nella fase di transizione)*

Al personale che cessa dal servizio dopo l'entrata in vigore della presente legge e prima dell'attuazione dell'ordinamento previsto dall'articolo 36 si applica, qualora più favorevole ed ai soli fini pensionistici, l'inquadramento ed il relativo trattamento economico spettante al personale in servizio avente la stessa qualifica.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O , segretario:**

*Aggiungere il seguente comma:*

« Al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza che all'atto dell'entrata in vigore della presente legge si trovi nella posizione di ausiliaria, di riserva e di congedo assoluto spetta lo stesso trattamento normale ed eventuale, dei parigrado dell'Arma dei carabinieri in analoga posizione ».

111.1

IL GOVERNO

**S A N Z A .** sottosegretario di Stato per l'interno. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S A N Z A ,** sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, questo è un emendamento di tipo perequativo diretto a mantenere sempre la parità di trattamento delle forze di polizia, ed in particolare tra il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e l'Arma dei carabinieri. Si invita pertanto l'Assemblea ad approvarlo.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**M U R M U R A , relatore.** La Commissione è favorevole. Eventuali problemi di copertura troveranno soluzione in sede di articolo 114.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 111.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 111 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O , segretario:**

Art. 112.

*(Relazione del Ministro dell'interno)*

Il Ministro dell'interno presenta annualmente al Parlamento una relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale.

*(È approvato).*

Art. 113.

*(Divieto di iscrizione ai partiti politici)*

Fino a che non intervenga una disciplina più generale della materia di cui al terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione, e comunque non oltre un anno dall'entrata in vigore della presente legge, gli appartenenti alle forze di polizia di cui alla lettera a) dell'articolo 16 della presente legge non possono iscriversi ai partiti politici.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O , segretario:**

*Sopprimere l'articolo.*

113.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Al terz'ultimo rigo sostituire le parole: « alla lettera a) dell'articolo », con le altre: « all'articolo ».*

113.2 LA COMMISSIONE

**S P A D A C C I A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A .** Signor Presidente, credo di aver già illustrato questo emendamento nel dibattito generale ed anche con alcuni accenni fatti quando si è parlato del sindacato di polizia. Credo che ci sia una ingiustificata diffidenza nei confronti della polizia e comunque una situazione di discriminazione, nel momento in cui si arriva all'ordinamento civile.

Si afferma che altre categorie, come i magistrati, non potrebbero iscriversi ai partiti politici. Io allora dico: provvediamo con legge ordinaria a regolamentare questa materia per i magistrati e per tutte le altre categorie chiamate in causa da questo articolo. Questo è l'argomento fondamentale che ci viene opposto e questa considerazione elimina questo tipo di giustificazione sbagliata.

La legge prevede la possibilità delle candidature per gli agenti e i funzionari di polizia come per i magistrati nelle liste dei partiti — lo prevedeva: non lo poteva impedire neanche prima e non lo può impedire ora — con il meccanismo dell'aspettativa. Che cosa dà più connotazione politica: una candidatura in una lista elettorale o l'iscrizione ad un partito? Che cosa è più pericoloso: forme surrettizie di adesione, di compartecipazione, alle attività di questa o quella forza politica o l'adesione e l'iscrizione a viso aperto ad una forza politica? Questa può essere immediatamente giudicata e nel momento in cui avviene ha gli anticorpi che le altre forme di adesione alle attività politiche dei partiti non

hanno, perchè sono surrettizie, nascoste e mascherate.

Questa norma quindi contiene una ingiusta diffidenza nei confronti della polizia, è contraddittoria perchè per ragioni di principio inspiegabili colpisce proprio le manifestazioni di libertà di pensiero più chiare, proprio quelle che contengono in sè garanzie per tutti, rispetto ad altre che o hanno la stessa valenza — candidatura nelle liste elettorali — o sono più pericolose perchè sono forme mascherate e surrettizie di partecipazione alla vita politica ed alla attività dei partiti.

Per questo ritengo che sia profondamente ingiusto questo articolo perchè contiene una discriminazione palese nei confronti della polizia di Stato e non credo che sia garantista in alcun senso per la nazione, per la Repubblica.

M U R M U R A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A , *relatore*. L'emendamento 113.2, presentato dalla Commissione, vuole armonizzare quest'articolo alla nuova formulazione dell'articolo 16, così come modificato dall'Aula. L'emendamento 113. 1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, trova contraria la Commissione ed il relatore. Si ritiene, infatti, che, in ossequio alla norma costituzionale e anche alla circostanza che nell'altro ramo del Parlamento si sta discutendo un disegno di legge che prevede per le quattro categorie contemplate dall'articolo 98 della Costituzione delle limitazioni alla iscrizione ai partiti politici, si sia obbligati alla temporanea sospensione di ogni normativa definitiva.

Ritengo che una legislazione in materia sia coerente con la Costituzione. La norma costituzionale rinvia alla legge ordinaria l'attuazione di questo principio. Non vi è, perciò, una obiezione di natura costituzionale avverso una legge che disciplini l'iscrizione ai partiti politici dei magistrati, dei diplomatici,

dei militari e delle forze di polizia. Ritengo che il Senato, dopo che la Camera dei deputati avrà terminato la sua valutazione sui provvedimenti ivi all'esame, esprimerà il suo giudizio e formulerà le sue indicazioni.

Sono perciò contrario all'emendamento 113. 1.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

S A N Z A , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'emendamento 113. 2, presentato dalla Commissione, ritenendolo una correzione meramente tecnica. E contrario all'emendamento 113. 1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, in quanto ritiene — come ha detto giustamente il relatore — che questa è una norma transitoria, considerata per questo provvedimento, in attesa della legislazione in materia, oggi allo studio dell'altro ramo del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 113. 1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 113.2, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 113 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

In attesa del nuovo testo dell'articolo 114, relativo alla copertura, che la 5ª Commissione sta elaborando, sospendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,20).

**Presidenza del vice presidente OSSICINI**

**PRESIDENTE.** Ha la parola il senatore Carollo che ci darà notizia del frutto del lavoro svolto.

**CAROLLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi si permetta intanto di chiedere scusa perchè talvolta do l'impressione di svolgere il compito che mi deriva dall'essere presidente del comitato pareri in maniera non sempre gradevole o gradita ai colleghi stessi. Me ne rendo conto, ma non è nè per capriccio, nè per arroganza, nè per artificio di chi voglia gestire con una certa sottolineatura la carica. Ve lo dico con la massima sincerità.

Ora, quando circa un'ora fa fui costretto a sottolineare ancora una volta alcuni aspetti dubbi, fino a dar l'impressione di essere in dissenso con il mio Presidente di Commissione che stimo molto — e lo dico senza ipocrisia ma sinceramente — lo feci perchè ero informato, come i colleghi del comitato pareri ai quali avevo fatto riferimento, di alcuni elementi forniti ieri sera dal Governo, anzi, più che dal Governo — voglio essere più preciso — da alti funzionari del Ministero dell'interno. Mi si disse ieri sera che la spesa maggiore per anno sarebbe stata di 23 miliardi di lire. Adesso si precisa meglio il senso di quella comunicazione e si dice: vero è — si conferma — che sarebbe una spesa di 23 miliardi di lire per anno, però molto probabilmente finiremo col poter cominciare le assunzioni nel mese di ottobre e quindi per il 1981 l'anno viene ad essere di 3 mesi o di 4 mesi al massimo, il che significa che i 23 miliardi scendono a 5 miliardi o a 4 miliardi e 200 o 300 milioni di lire.

Questo ci è stato detto poc'anzi. Allora, fidando pur sempre — e abbiamo il dovere di fidarci — delle comunicazioni che dà in materia il Governo, si registra il fatto che per il 1981 ci vorrebbero 5 miliardi o forse addirittura meno.

È stato detto inoltre che siccome questa maggiore spesa potrebbe essere finanziata dagli stanziamenti ordinari dei capitoli di bilancio, si potrebbe far riferimento, come spesso si fa, ai capitoli ordinari di bilancio che, calcolati sull'organico di rito e non sull'organico di fatto, ogni anno esprimono i residui passivi. Poiché il riferimento ai vari capitoli sarebbe lungo, anche se formalmente più corretto, anche se più appesantito nella formulazione letterale, il riferimento alla copertura a mezzo dei fondi globali finirebbe con l'essere più semplice e formalmente meno confuso.

Per queste ragioni vengo qui a dire che l'emendamento, così come è stato proposto, può andare bene e rinnovo le mie scuse se mi sono permesso di chiedere maggiori spiegazioni. Ma spesso in materia finanziaria dietro una virgola ben posta o mal posta si nascondono conseguenze finanziarie che lì per lì non si constatano, ma poi si evidenziano gravemente nel tempo.

Chi fa questo mestiere ha l'obbligo di sapere se dietro una virgola si nascondono, magari in buona fede, riflessi finanziari notevoli e di farlo presente al Parlamento se si ha rispetto, come lo ha chi parla, per il Parlamento che non è per me un qualsiasi circolo della caccia.

**PRESIDENTE.** Abbiamo ascoltato le conclusioni di questa consultazione e pertanto possiamo tornare all'esame dell'articolo 96 e degli emendamenti accantonati.

Metto ai voti l'emendamento 96.5, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 96.4, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 96 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 102.0.1, presentato del Governo. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , segretario:

*Dopo l'articolo 102, inserire il seguente:*

Art. ...

*(Personale amministrativo)*

Per esigenze di carattere amministrativo dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, nelle more della revisione degli organici di cui all'articolo 39, gli organici dell'Amministrazione civile dell'interno sono aumentati di 1.200 posti per gli impiegati della carriera esecutiva del ruolo degli uffici copia, di 1.100 posti del ruolo di archivio, di 650 posti della carriera di concetto amministrativa e di 50 posti della carriera direttiva amministrativa per un totale di tremila unità. Per la copertura dei posti suddetti si provvederà con i seguenti criteri:

per la copertura dei posti della carriera di concetto amministrativa e direttiva amministrativa saranno utilizzate integralmente le graduatorie degli idonei nei concorsi pubblici espletati nel 1979, nel 1980 o in corso di espletamento all'entrata in vigore della presente legge per l'accesso alle anzidette carriere;

per la copertura dei posti della carriera esecutiva del ruolo degli uffici copia e del ruolo di archivio saranno utilizzate fino al 50 per cento dei posti disponibili le graduatorie degli idonei nei concorsi pubblici espletati nel 1979 e nel 1980 o in corso di espletamento all'entrata in vigore della presente legge per l'accesso alle anzidette carriere.

Per la copertura dei rimanenti posti e di quelli eventualmente non coperti dagli idonei il Ministro dell'interno è autorizzato a bandire pubblici concorsi da espletarsi se-

condo i termini di cui all'articolo 102 ed a fissarne le prove d'esame e le modalità ad esse relative, anche in deroga alle vigenti disposizioni.

Per la copertura fino al 30 per cento dei posti derivanti dall'ampliamento dei ruoli di cui all'articolo 39, il Ministro dell'interno è autorizzato a bandire pubblici concorsi da espletarsi secondo i termini di cui all'articolo 102 ed a fissarne le prove d'esame e le modalità ad esse relative anche in deroga alle vigenti disposizioni.

La consistenza organica del ruolo degli agenti, degli assistenti e dei sovrintendenti è proporzionalmente ridotta di 2.500 unità a compensazione della spesa di cui ai precedenti commi.

102.0.1

IL GOVERNO

S A N Z A , sottosegretario di Stato per l'interno. Rinuncio ad illustrarlo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 102.0.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 114. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , segretario:

Art. 114.

*(Copertura dell'onere finanziario)*

All'onore derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in ragione di anno in lire 200 miliardi, si provvede nell'anno finanziario 1981 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando la voce « Revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento già illustrato dal senatore Carollo. Se ne dia lettura.

**FASSINO**, segretario:

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in ragione di anno in lire 205 miliardi, si provvede nell'anno finanziario 1981 mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo utilizzando: quanto a lire 200 miliardi lo specifico accantonamento e quanto a lire 5 miliardi una quota dell'accantonamento: " Revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti " ».

114. 1

LA 5ª COMMISSIONE

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**ROGNONI**, ministro dell'interno. Il Governo è favorevole.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 114. 1, presentato dalla 5ª Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 114 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

**PECCHIOLI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PECCHIOLI.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, siamo giunti finalmente, dopo diversi anni, alla fase

conclusiva di una battaglia riformatrice che è stata travagliata ma di grandissimo valore politico e morale. Il corpo di polizia, che per una lunga fase di questo dopoguerra si era voluto ordinato e orientato in funzione prevalente di ostilità verso le forze popolari, proprio grazie al costruirsi di un nuovo rapporto di solidarietà con il movimento dei lavoratori, con le forze democratiche più conseguenti, si avvia ora ad assumere una struttura organizzativa, una nuova definizione di indirizzi istituzionali e più estese capacità operative per difendere con la massima efficacia la sicurezza dei cittadini e l'ordinamento della nostra Repubblica.

Non credo, onorevole Presidente, che sia esagerato considerare di valore storico il costruirsi di questo nuovo rapporto che si è andato creando tra i cittadini e la polizia e che ora trova sanzione nella legge di riforma non solo perchè segna una tappa importante dell'acquisizione da parte del movimento dei lavoratori dei temi più complessi della riforma democratica dello Stato, ma anche perchè questo rapporto si è costruito proprio mentre l'eversione e il terrorismo si ostinavano a cercare di contrapporre i lavoratori alle istituzioni dello Stato e nel contempo di creare un clima e le condizioni per uno stravolgimento in senso autoritario del quadro costituzionale che avrebbe dovuto avere nei corpi armati dello Stato, a somiglianza di drammatiche e anche recentissime esperienze di altri paesi, lo strumento drastico e risolutore.

Ma questa riforma, la sua storia ed i suoi contenuti si inseriscono in quella più generale tenuta democratica del nostro popolo che, malgrado i molti ostacoli che sono stati frapposti da chi ha la responsabilità della guida politica del paese, ha sinora saputo fronteggiare l'attacco eversivo e volgerlo alla crisi. Essa segna pertanto un'altra sconfitta per i terroristi, per i nemici della nostra Repubblica, perchè la saldatura in atto tra movimento operaio, forze democratiche, cittadini e corpi di polizia avviene proprio sul terreno del comune impegno di difendere e rinnovare le istituzioni, di estendere i diritti civili, di potenziare l'intera nostra vita democratica.

Certo, questa legge, come è stato sottolineato dai nostri interventi, contiene anche aspetti criticabili. Tra essi appare particolarmente limitativo, a nostro parere, il modo con il quale al secondo comma dell'articolo 83 è stato impostato, o meglio impedito, il collegamento con l'organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori italiani. Questa soluzione non ci soddisfa. Essa è un residuo di una vecchia mentalità, di una concezione arretrata che in qualche misura ancora risente di quella deleteria logica della separazione dei corpi dello Stato dalla società civile, rivela diffidenze non superate e forse ancora indulge alla speranza di un ritorno a forme di contrapposizione tra polizia e forze del lavoro, ignorando i guasti profondi che un sindacalismo, così detto « autonomo », di non poche categorie purtroppo, ha già aperto e ancora può aprire nel nostro paese, muovendosi in una gretta ispirazione corporativa contro gli interessi della collettività.

Tuttavia è certo che questa norma non potrà impedire il consolidarsi di rapporti ideali, di solidarietà con l'organizzazione sindacale unitaria. Peraltro i lavoratori della polizia hanno ben colto e da lungo tempo il gran valore di questo rapporto, la sua funzione di garanzia per i loro diritti, ma, ciò che più conta, per la salvaguardia delle regole della civile convivenza.

Siamo certi che a tale valore i lavoratori della polizia continueranno ad ispirarsi consapevoli che in esso risiede non solo una garanzia dei loro diritti, ma, soprattutto, una sicurezza per la difesa e lo sviluppo della democrazia.

È ora auspicabile che l'altro ramo del Parlamento proceda con grande rapidità all'approvazione definitiva di questa legge di riforma. L'esperienza insegna che le leggi, una volta approvate, devono essere applicate nella loro intierezza e che nell'applicazione spesso si ripropongono tutte le stesse resistenze, gli stessi ostacoli, gli stessi contrasti che hanno accompagnato la formazione della legge. Inizierà, quindi, un'altra battaglia, quella contro nuovi prevedibili sabotaggi e ostruzionismi, per dare piena attuazione a tutta la legge, per sorvegliare che non vi siano abusi

o manipolazioni, in particolare nelle parti che sono affidate ai decreti delegati.

E ancora, occorrerà evitare che si manifestino quei ritardi, peraltro congeniali alla nostra pubblica amministrazione e al metodo di governare, che abbiamo riscontrato in innumerevoli occasioni come, ad esempio, nell'attuazione della positiva riforma dei servizi di sicurezza.

In questa prospettiva una funzione particolare assume il coordinamento tra le varie forze di polizia. Il decreto-legge del dicembre 1979, che già istituiva alcune forme di coordinamento, non ha ancora trovato piena attuazione. Non è stato così possibile smantellare del tutto vecchie e spesso interessate concezioni che puntano sulla concorrenza e, al limite, sulla rivalità e su una negativa concorrenzialità tra i corpi di polizia. L'emulazione tra corpi diversi, che hanno però obiettivi e compiti affini, può essere un fatto positivo al fine di conseguire risultati sempre più rilevanti. Ma questo deve sempre avvenire nell'ambito di una sostanziale cooperazione e solidarietà, di uno scambio di esperienze e di informazioni, per evitare interferenze, duplicazioni e sovrapposizioni dannose, che alla fine comportano inefficienze e spreco di risorse materiali e umane e possono nuocere gravemente allo spirito complessivo con cui le forze dell'ordine devono assolvere il loro arduo e meritorio compito.

Entrambi i corpi di polizia, i carabinieri e la pubblica sicurezza, hanno agito e stanno agendo con riconosciuto valore, con alto senso di responsabilità nella lotta contro il terrorismo e contro le altre forme più gravi e insidiose di criminalità organizzata. Ognuno di essi, com'è giusto, si è mosso nell'ambito delle sue specifiche caratteristiche, che costituiscono dati storicamente acquisiti e che nessuno può pensare di mettere in discussione. Ma le sconfitte subite dal terrorismo e dai nemici della civile convivenza si devono in pari misura ad entrambi i corpi, che hanno saputo meritare in pari misura la stima, la solidarietà e la riconoscenza popolare, in un momento tanto grave di crisi politica e morale, mettendo pienamente in luce la loro funzione di corpi che assolvono con leal-

tà e abnegazione il compito di difendere le istituzioni democratiche.

Proprio questo dato ci porta ad una considerazione di fondo sul problema generale della sicurezza dei cittadini e della difesa delle istituzioni. L'una e l'altra hanno bisogno di una complessiva strategia di misure riformatrici in campo istituzionale, sociale e morale. Il terrorismo ha subito dei colpi; conserva però una grave pericolosità. Esso sarà battuto definitivamente se si metterà finalmente mano al risanamento e al rinnovamento della società, se saranno cioè sradicate le cause che possono ingenerare disperazione, violenza e criminalità terroristica.

Ma questo comporta un'altra cosa. Non mi si accusi di voler forzare il ragionamento se, anche in questa occasione, noi avvertiamo che tale rinnovamento potrà aversi se si darà al paese una direzione politica diversa, che sia di esempio a tutti ed anche a chi rischia quotidianamente la propria vita per salvaguardare quella degli altri cittadini e che sia capace quindi di mobilitare e orientare le istituzioni e le grandi risorse democratiche presenti nella nostra società.

Concludendo, signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il nostro voto favorevole alla legge di riforma vuole manifestare il nostro impegno a seguire con scrupolo le fasi successive di attuazione e si inserisce in un quadro più ampio che intende fornire la Repubblica di apparati efficienti, sicuri e che, anche per questa via, opera per rinsaldare quel rapporto di fiducia tra Stato e società civile che è una delle fondamentali ispirazioni della Costituzione repubblicana. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

C I O C E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I O C E . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, siamo giunti all'ultima fase per approvare la legge che le forze di polizia aspettano ormai da lungo tempo. Il Parlamento ed il Governo si accingono così a pagare il loro debito in un momento di particolare impegno delle forze del-

l'ordine e quindi della polizia, impegnata duramente contro la delinquenza organizzata e contro il terrorismo di ogni specie e di ogni colore. Quello di questa legge non è certamente stato un cammino facile nè poteva esserlo per una serie di ragioni che sarebbe qui lungo enumerare, e per la stessa situazione di crisi generale nella quale è venuto maturandosi, e per i contrasti inevitabili che ogni forma di apertura legislativa al nuovo crea specie in settori tanto delicati come quello tanto peculiare della pubblica sicurezza.

Ci preme sottolineare ancora una volta che quando si parla di smilitarizzazione della polizia non si può e non si deve intendere, come da alcuni settori si sostiene, che si sia inteso disarmare la polizia ovvero ridurne l'efficienza. Vorrei dire che è invece perfettamente il contrario. Trattasi difatti di una nuova organizzazione che nasce all'insegna della professionalità e che ha come caratteristica saliente l'esperienza accumulata nella specializzazione e come specifico obiettivo quello di rendere il corpo di polizia una struttura efficiente e moderna al servizio dello Stato e delle sue libere istituzioni.

Noi socialisti democratici salutiamo con soddisfazione il provvedimento che sta per esaurire il suo non facile iter; quel discorso iniziato nel lontano 1976 sta per giungere finalmente al suo epilogo. Gli attacchi che si muovono alla legge da parte di alcune forze politiche appaiono come sicure critiche preconcepite e strumentali avanzate da chi vuole esasperare fino all'inverosimile i propri interessi partitici.

Sarà sicuramente la polizia nel suo complesso, nonchè tutti i cittadini, che avranno il compito di giudicare il lavoro del legislatore, lavoro compiuto al solo scopo di assicurare tranquillità, serenità e sicurezza all'intero paese. Il Partito socialdemocratico è stato tra i protagonisti che hanno fermamente voluto questa legge, nella profonda convinzione che una polizia ben preparata professionalmente, organizzata nei suoi ranghi, fornita dei mezzi adeguati e tranquilla economicamente rappresenti uno strumento ineguagliabile per la difesa delle istituzioni democratiche e della legge.

Sentiamo il dovere, al momento in cui la legge sta per ottenere il consenso — così come ci auguriamo — da parte di questo ramo del Parlamento, di porgere agli amici della polizia di ogni grado e a tutte le forze dell'ordine il nostro più fervido augurio di buono e proficuo lavoro. Nel ricordo di quanti si sono fino ad oggi sacrificati sull'altare del dovere, possano tali esempi essere di sprone alle nuove forze di polizia per meglio operare nell'interesse del paese, per la sicurezza dei cittadini. È con viva soddisfazione che il Gruppo socialdemocratico, nella consapevolezza che il Parlamento sta operando una scelta consona agli interessi reali del paese, darà il suo voto favorevole. (*Applausi dal centro-sinistra, dalla sinistra e dal centro*).

F A S S I N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A S S I N O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, come diceva prima di me il collega Cioce, il Senato giunge oggi al voto definitivo del disegno di legge sulla riforma della polizia, dopo un confronto parlamentare tra i più complessi che sia dato di ricordare. L'importanza della votazione odierna, del resto, è testimoniata non solo dal lungo iter legislativo, ma soprattutto dall'acceso dibattito che fuori della Camera ha investito a suo tempo cittadini e forze dell'ordine, sindacati e partiti politici. L'interesse dell'opinione pubblica per quanto il Parlamento si accingeva a votare in materia di riforma della pubblica sicurezza trovava e trova ragione nella preoccupata attenzione con cui il paese tutto segue le iniziative per la difesa dell'ordine democratico e nell'apprezzamento che costantemente accompagna l'azione degli uomini, carabinieri, polizia, guardia di finanza, impegnati ogni giorno con il sacrificio della propria vita nel mantenimento delle regole della convivenza civile.

I senatori liberali ritengono particolarmente importante che, nel momento in cui vi è chi spinge per una risposta cieca alla criminalità e al terrorismo, il Parlamento voti in-

vece una legge che affronta, e speriamo risolva, nel segno dell'equilibrio e della civiltà, quelle esigenze che potevano invece trasformarsi in una controversia assai pericolosa tra istituzioni politiche e tutori dell'ordine. I liberali auspicano che con una ristrutturazione organizzativa dei servizi di polizia, attraverso il miglior coordinamento tra centro e periferia, ma soprattutto con il nuovo status giuridico degli uomini della pubblica sicurezza sia possibile dare nuove motivazioni ed entusiasmo rinnovato a chi ogni giorno lavora sul fronte più esposto della nostra società.

Peraltro, le carenze di organico, le deficienze di condizioni di lavoro imponevano norme che garantissero la tutela della dignità del lavoro, degli interessi economici e professionali nell'ambito di una sindacalizzazione responsabile e limitata nell'interesse della collettività (limitata — lo ho sottolineato — perchè auspiciamo che così resti, per coerenza e per serietà); sindacalizzazione che, a nostro avviso, non è il punto centrale della riforma, come in alcuni ambienti si è voluto far credere, ma ne è solo una componente, essendo assai rilevante invece la riorganizzazione delle strutture, il rapporto più corretto tra le diverse forze di polizia e il loro stesso coordinamento, la democrazia interna che non deve assolutamente significare confusione e disordine, la preparazione professionale e i nuovi strumenti operativi, come infine il miglior trattamento economico (e giusto, a mio avviso) del personale.

La smilitarizzazione della polizia è pertanto un fatto che, adeguando la normativa del nostro paese a quella di altri paesi europei, si muove nel senso di una maggiore responsabilizzazione nel lavoro e di maggiori incentivi alla professionalità individuale.

Ai detrattori ostinati di questa riforma vogliamo pertanto dire che l'orario del lavoro, che sarà ancora nei prossimi 3 anni di 40 ore settimanali, la possibilità di ricorrere all'obbligo di permanenza e reperibilità, l'obbligo di prestare servizio anche in eccedenza all'orario di lavoro e le pene previste per l'abbandono del servizio, senza citare il divieto del diritto di sciopero e di azioni sostitutive (anche se queste nell'articolo 84 non sono

del tutto precisate), garantiscono da timori che trovano origine nella diffidenza che si era creata verso l'efficienza e l'affidabilità della pubblica amministrazione. E la garanzia da questi timori pare sia abbastanza significativa.

Ci sembra che il testo che stiamo per approvare sia anche il tentativo di risolvere inefficienze e confusioni di ruoli e competenze con una dovuta testimonianza di fiducia alla maturità civile e democratica del nostro paese e delle forze dell'ordine. Pur non avendo partecipato al comitato ristretto che ha predisposto i lavori della Commissione affari costituzionali, i senatori liberali concordano su alcune modifiche apportate al testo approvato dalla Camera, anche se non su tutte, ma apprezzano la limitazione e la precisazione delle deleghe al Governo che già i deputati liberali avevano ritenuto eccessive.

Per tutte queste ragioni, a nome della mia parte, dichiaro il voto favorevole. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

G U A L T I E R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U A L T I E R I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quasi tutte le grandi riforme sono difficili, tant'è vero che se ne fanno assai poche, ormai, nei Parlamenti. I meccanismi di elaborazione sono lenti, quelli di traduzione in testi sono soggetti alla maledizione delle reciproche interdizioni politiche o ideologiche; il momento di attuazione in genere risulta superato dalla velocità di mutazione della domanda. Questo non avviene solo da noi in Italia. Se ci guardassimo un po' più attorno e se seguissimo più da vicino quanto avviene negli altri paesi, ci accorgeremmo che anche negli altri Parlamenti le grandi leggi, le cosiddette leggi-codice, le leggi di riforma generale non riescono a venire fuori con sufficiente velocità, e non per l'incapacità dei legislatori o per il loro minore o scarso interesse rispetto ad altri tempi e ad altre circostanze (questo impegno che molti, anche della stampa, mettono nella caccia all'assenza o alla presenza formale dei parla-

mentari è una cosa che contesto in modo assoluto), quanto piuttosto perchè oggi i grandi sistemi si rivelano sempre più ingovernabili e certi sistemi (prima di tutto quello amministrativo, di cui il sistema di polizia civile fa parte) sono dominabili ormai più dal calcolatore che dalle leggi di organizzazione.

Comunque oggi il Parlamento (almeno questo ramo del Parlamento) vara una di queste grandi leggi di riforma, quasi a smentire la statistica e la teoria. La maggiore difficoltà che è stata superata è data dal fatto che questa legge si rivolge non ad una materia « statica », in riposo o indifferente, ma ad una materia incandescente. Si tratta del riordino della polizia in un momento eccezionale, nel pieno di una grande battaglia tra il terrorismo e l'ordinamento democratico dello Stato, nel pieno di una sfida che il terrorismo ha lanciato alla democrazia in Italia.

Altre volte, per indicare le difficoltà di una operazione del genere, si è usata l'espressione di « cambio dei motori mentre l'aereo è in volo ». La riforma della polizia, addirittura la sua smilitarizzazione, interviene con l'aereo in volo, in un volo reso burrascoso e drammatico appunto per le vicende del terrorismo, e se oggi qui, dopo lungo dibattito, abbiamo trovato i modi per ridisegnare la rotta dell'aereo e farlo atterrare, con l'impegno non solo della maggioranza ma di uno schieramento assai ampio, significativamente più ampio, senza farsi respingere o dai tempi lunghi dei meccanismi di formazione del consenso o dalla coalizione degli interessi, questa circostanza va sottolineata, anche se contemporaneamente ciascuno di noi avrebbe desiderato una diversa impostazione della legge stessa o un altro taglio dei singoli provvedimenti.

Un po' tutti abbiamo lasciato brandelli di idee e di convinzioni nel percorso tormentato della riforma. Noi repubblicani, anche perchè alla Camera, attraverso la presidenza della Commissione interni, siamo stati caricati di funzioni istituzionali rilevanti, all'incrocio delle varie tensioni, delle varie esigenze, abbiamo dovuto spesso far prevalere la ricerca dell'accordo (la parola mediazione non mi piace) alla difesa stretta di posi-

zioni nelle quali credevamo e tuttora crediamo. Di questa nostra funzione non ci rammarichiamo. Non abbiamo però abbandonato le posizioni di principio; anzi, lungo tutta la fase di sperimentazione che avrà questa legge, ne verificheremo ogni giorno l'attuazione, pronti a riconoscere che certe nostre preoccupazioni erano eccessive, ma pronti anche a richiamare il Parlamento alla correzione di ciò che rendesse le forze di polizia meno capaci di affrontare i loro difficilissimi compiti.

Alcune nostre preoccupazioni voi le conoscete. Per intanto saremo esigentissimi nell'ancoraggio delle « libertà » che la riforma certamente concede alle forze di polizia alle garanzie di imparzialità dei funzionari. Questa imparzialità che la Costituzione sancisce attraverso la garanzia dell'essenziale norma della non iscrizione ai partiti politici da parte di chi è chiamato a presiedere a delicatissime funzioni riguardanti, come nel nostro caso, la sicurezza comune, la giustizia, la prevenzione e la repressione dei reati, non deve investire solo il problema della iscrizione a partiti politici ma tutto il comportamento pubblico e privato delle forze dell'ordine.

L'articolo 113 attua un compromesso, per i cui tempi di attuazione non concederemo deroghe, ovviamente potendolo, certamente volendolo. La disciplina di attuazione dell'articolo 98 della Costituzione dovrà entro l'anno di sospensione essere assicurata come punto costitutivo di questa legge, prescindendo dal quale verrebbe ad essere irrimediabilmente squilibrata la riforma.

Per altra parte non ci ha preoccupato il problema della sindacalizzazione (poiché anche gli eserciti hanno oggi forme corrette di sindacalizzazione). Maggiormente ci preoccupa la questione della smilitarizzazione per quei corpi di polizia che non sono in possesso solo di armi difensive individuali, ma dispongono di armamento pesante, collettivo, offensivo.

Come ha detto il senatore Pinto durante la discussione generale, siamo consapevoli che, laddove ci sono armi da guerra in mano a qualcuno, là esiste un problema che, se non viene risolto sul terreno dell'applicazione della disciplina e dell'organizzazione militare,

esige però un complesso sistema di cautela e di garanzie, nessuna delle quali costituisce da sola la risposta definitiva, ma ciascuna delle quali è essenziale perché si possa parlare di una risposta ragionevolmente rassicurante. Oggi abbiamo raggiunto un soddisfacente equilibrio con questa legge, ma dobbiamo stare attenti perché, come l'errore è vicinissimo alla verità, così lo squilibrio è vicinissimo all'equilibrio.

D'altra parte noi non possiamo dimenticare che per la particolare organizzazione interna delle forze di polizia, tra corpi civili e corpi militari, a noi spetta tenere conto di quella che, se non è stata una sfida lanciata dai corpi militari agli altri corpi che vengono smilitarizzati, è stata pur sempre una rivendicazione orgogliosa di *status* militare. E sui risultati di questa permanenza di corpi militarizzati all'interno delle forze di polizia siamo chiamati da questi stessi corpi ad un controllo di efficienza.

Sono certo che questo confronto potrà aversi in alto e non in basso, nel successo e non nell'insuccesso, sui risultati globali di una lotta che, se vede il terrorismo politico in primo piano, non può far dimenticare che in Italia abbiamo tanti altri terrorismi non politici: abbiamo la criminalità di mafia e di camorra, con tutte le ramificazioni nazionali e internazionali, una criminalità che ogni giorno di più colpisce a fondo il paese e i cittadini; poi abbiamo la droga, i rapimenti e i ricatti, i reati contro il patrimonio e l'insicurezza nelle strade, non solo di notte ma ormai anche di giorno.

Stiamo attenti a non trascurare queste cose perché sarebbe enorme vincere il terrorismo politico e trovarsi perdenti di fronte a tutte le altre sfide che lancia la criminalità organizzata.

Detto questo, onorevole Presidente, il nostro voto è conseguente. È un voto pienamente, totalmente favorevole, dato con l'assoluta convinzione di doverlo dare, per quel complesso di certezze, che qui ha espresso anche il Ministro dell'interno nel suo intervento, che sono certezze anche nostre: certezze di avere pilotato felicemente e fermamente in porto questa difficile operazione di grande civiltà istituzionale alla quale noi ci

vantiamo di avere partecipato assieme agli altri colleghi garantendo sempre apporti convinti e sistematici, avendo anche contribuito a far affluire tutte le forze politiche « possibili » al voto favorevole, nella speranza che questo paese, anche attraverso l'apporto di questa riforma, trovi l'energia per riportarsi in un modello vivibile di rapporti e di civile convivenza. (*Applausi dal centro-sinistra, dalla sinistra e dal centro*).

**B R A N C A**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**B R A N C A**. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, per portare un ulteriore contributo ad una rapida attuazione della riforma, mi limito a dichiarare che il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge per i motivi già espressi durante la discussione generale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**J A N N E L L I**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**J A N N E L L I**. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia stato detto tutto nel corso della discussione generale e nel corso delle dichiarazioni di voto che si sono succedute fin qui. Tutti gli oratori più o meno hanno messo in rilievo le ombre e le luci di questo disegno di legge. Ripetere ancora in sede di dichiarazione di voto quelli che sono i pregi e quelle che sono le ombre di tale provvedimento mi sembra superfluo.

Vorrei invece dire che noi socialisti siamo soddisfatti per il fatto che siamo stati tra le forze che hanno contribuito a che questa riforma prendesse corpo e avesse la possibilità di vedere la luce. È questa la soddisfazione che in questo momento ci preme mettere in luce e in evidenza. Che poi vi siano delle perplessità in ordine ad alcune norme è logico: un disegno di legge così complesso, così articolato, necessariamente non può soddisfare completamente tutti e sempre.

Ma ritengo che aver varato una riforma di questo genere, di questa portata, aver dato la possibilità di vedere la figura del nuovo poliziotto capace, competente, preparato, del nuovo poliziotto che ormai non è più ostile ai lavoratori, ma è con i lavoratori e per i lavoratori, del nuovo poliziotto, che non è più un militare, che è sindacalizzato e che è a noi vicino, tutto questo fa crescere la democrazia nel paese.

Siamo stati forse condizionati per tutti questi anni che sono alle nostre spalle dal fatto di considerare il poliziotto come espressione dell'autorità dello Stato. Certo deve essere espressione dell'autorità dello Stato, ma deve essere anche tutore dell'ordine collettivo e di ciascun cittadino, deve essere soprattutto colui che imparzialmente tutela la libertà di ognuno di noi e di tutti.

Credo che attraverso questa riforma si possa cogliere l'aspetto nuovo della polizia. Per queste ragioni, onorevoli colleghi, votiamo con soddisfazione questo provvedimento. Come diceva il senatore Pecchioli poco fa, ci auguriamo che la Camera dei deputati possa varare in breve volgere di tempo e in modo definitivo questo disegno di legge. Abbiamo già perso molti anni e credo che non sia proprio il caso di attendere ancora. (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

**S A P O R I T O**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**S A P O R I T O**. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, per cogliere appieno l'importanza del disegno di legge, ormai sul traguardo dell'approvazione, è necessario valutare in tutto il suo significato l'ampio spazio di convergenza politica registrato fra tutte le forze presenti in quest'Aula e ciò in sintonia con quanto è avvenuto all'esterno, sulla stampa e nei pubblici dibattiti che hanno accompagnato il lungo e difficile iter di approvazione del provvedimento. Anche in Aula su questo problema, per la prima volta direi, non si è assistito alla retorica delle grandi parole

ma a meditare riflessioni e osservazioni sia sulle linee di fondo della gestione della politica dell'ordine pubblico sia sui contenuti della riforma dell'ordinamento di polizia, considerata finalmente e da tutte le forze politiche come strumento indispensabile per il mantenimento della legalità democratica e per la difesa di tutti i cittadini e guardata come momento di un ordinamento giuridico che non rinuncia, neanche nelle sue strutture più delicate, a perseguire l'obiettivo di stimolare la crescita di una società diversa in uno Stato diverso, alla ricerca di un ordine nuovo, capace di recuperare le speranze delle giovani generazioni.

Quanta differenza, onorevoli colleghi, tra i pacati discorsi di oggi e gli insulti di ieri, quando si accusavano le forze di polizia di essere al servizio non dell'intero paese, ma solo della conservazione dell'assetto del potere e, soprattutto, si facevano passare gli agenti di polizia per strumenti di repressione dei settori più emarginati e popolari della nostra società.

Oggi prendiamo volentieri atto di un mutato atteggiamento di tutte le forze politiche e di un nuovo e più rispettoso giudizio sul ruolo che la polizia ha sempre avuto nel nostro ordinamento, ruolo che ha saputo conservare e mantenere, a nostro giudizio, anche quando il terrorismo e l'eversione hanno puntato a colpire direttamente al cuore la democrazia e le libertà costituzionali.

Purtroppo — dobbiamo constatarlo — ci sono voluti morti, vittime e sangue per rinsaldare i rapporti di fiducia tra cittadini e poliziotti, avvelenati per anni da sfrenate istigazioni.

Quanto ridicole e infondate appaiono oggi le accuse di tracotanza lanciate contro i cosiddetti apparati polizieschi, accuse di arbitrio, di parzialità, di discrezionalità, di tendenza alla separatezza del corpo rispetto all'organizzazione dello Stato! Oggi — bisogna riconoscerlo — la pubblica opinione ha superato — e ciò conta più di qualunque altro rilievo — ogni residua diffidenza verso gli agenti di polizia i cui meriti ed il cui ruolo nella difesa del cittadino e nel mantenimento della legalità nessuno più nega.

La Democrazia cristiana che su tali meriti e su tale ruolo democratico non ha mai avuto dubbi, esprime voto favorevole al disegno di legge, per lo spirito che ne anima la articolazione, per i contenuti che ne sostanziano le disposizioni, per lo sforzo complessivo che, come è stato efficacemente evidenziato dal relatore senatore Murmura e dai colleghi senatori Pavan e Vittorino Colombo, con il disegno di legge si tende a realizzare per armonizzare l'ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza alle esigenze di efficienza e funzionalità del settore e per raccordare tale ordinamento ai nuovi livelli di democraticità di tutto il complesso delle nostre istituzioni.

Noi consideriamo questo provvedimento, lungamente atteso dalle categorie interessate, non come punto finale del processo di riforma, ma come punto di partenza di una evoluzione del sistema che potrà registrare nel tempo nuovi momenti di conquista, allorquando verranno verificate talune intuizioni ordinamentali introdotte nella nuova disciplina e allorquando l'esperienza associativa delle forze dell'ordine farà superare ogni residua resistenza per sperimentazione di forme di partecipazione più incisive per la difesa delle legittime aspirazioni, sul terreno del trattamento economico e dell'assetto organizzato delle nuove strutture amministrative in cui viene articolata la funzione della polizia di Stato.

Giudichiamo positivamente il disegno armonico che realizza il provvedimento, specialmente le disposizioni di riassetto istituzionali, quelle ad esempio che definiscono i livelli di responsabilità nell'esercizio della funzione di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, le altre che chiariscono i rapporti tra tale funzione e l'amministrazione della pubblica sicurezza e qualificano quest'ultima in termini di ordinamento civile e non militare, in regime di specialità, caratterizzato da un'organizzazione dipartimentale e da un grado di coordinamento e di direzione unitaria che esprime, sul piano dell'articolazione delle potestà e dei poteri stabiliti dalla legge, una nuova concezione dei rapporti tra Ministro ed amministrazione. Questa nuova impostazione sul piano operativo fa superare

i vecchi schemi di sopraordinazione e gerarchia che nel passato hanno caratterizzato il rapporto interorganico tra gli uffici addetti al delicato settore.

Onorevoli colleghi, ci rendiamo conto che forse sarebbe stato più opportuno riconoscere nel dipartimento in posizione autonoma una direzione generale della sanità, così come forse si doveva venire maggiormente incontro alle legittime esigenze dei gradi più bassi dell'amministrazione, su cui in gran misura pesa l'esercizio di compiti essenziali in materia di difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica, in cui si sostanziano le funzioni di polizia. Sono problemi che restano sul tappeto e ai quali sarà necessario nel futuro dedicare un'attenzione più adeguata per soluzioni più idonee di quelle che al momento lo spazio di convergenza tra le forze politiche ha consentito di realizzare con questo provvedimento. Non possiamo non dimenticare il problema dell'estensione dei miglioramenti economici a tutto il personale in quiescenza; il non aver potuto estendere a tale personale l'indennità pensionabile, prevista come elemento costitutivo del trattamento economico dall'articolo 43 del disegno di legge per il personale in servizio, solo perchè costretti a contenere la spesa, non significa che il problema non sia sentito soprattutto dalla Democrazia cristiana e devo ribadire che questo atto di giustizia si deve fare nel futuro. In questo senso io ho inteso quell'ordine del giorno che è stato approvato a larghissima maggioranza da quest'Assemblea.

Onorevoli senatori, non possiamo non sottolineare l'importanza politica del provvedimento, che conclude un lungo periodo di riflessione ma anche un tormentato travaglio delle stesse categorie cui la legge è destinata che hanno saputo realizzare in pochi anni un salto di qualità nelle loro lotte, non fermandosi ad un mero rivendicazionismo economico ma chiedendo, anche e soprattutto, una riforma istituzionale che, basata su revisioni costituzionalmente consentite, garantisca i contenuti dell'ordinamento nuovo della funzione e cioè la smilitarizzazione del corpo, l'avvio di un graduale processo di sindacalizzazione, l'introdu-

zione di strumenti di coordinamento destinati a rendere più efficace la richiesta di autonomia operativa e infine una nuova disciplina del reclutamento e della formazione degli agenti che, unitamente al particolare tipo di impiego avuto nel passato, è stata individuata tra le cause più appariscenti della tendenza alla separatezza del corpo di polizia dalla società. Tutto ciò è stato possibile realizzare sia per l'impegno che il Governo e le forze politiche hanno saputo assicurare nella definizione del provvedimento di riforma, sia per il senso di responsabilità delle stesse forze di polizia che hanno saputo graduare le richieste e selezionare le legittime aspettative, nella consapevolezza che si trattava di avviare un processo riformatore che non può certo considerarsi concluso con le norme del provvedimento che ci avviamo ad approvare.

La Democrazia cristiana deve dare atto di tutto questo, ma chiede che si prenda anche atto della sua ferma e coerente posizione sul problema della riforma che, come è stato giustamente ricordato dai colleghi Pavan e Colombo, non ha mai voluto considerare nell'ottica di parte, ma ha sempre considerato con l'obiettività necessaria per un partito che ha tanta responsabilità nel paese e che soprattutto mira a far crescere il grado di democraticità delle istituzioni, sempre avendo di mira l'obiettivo di aumentare la democrazia complessiva del nostro ordinamento.

Chi ha voluto accreditare presunti contrasti tra i favorevoli ed i contrari alla riforma della polizia dimostra di non capire che i tempi sono cambiati, che è necessario ricreare il senso dello Stato in tutte le istituzioni in cui si articola il pubblico potere nel nostro paese: ha dimostrato, soprattutto, di non avere appreso la lezione che le esperienze del terrorismo e dell'eversione hanno dato a tutte le forze politiche, e cioè che le istituzioni devono essere al di fuori di ogni pretesa di parte o di gruppo e che il perseguimento dei fini costituzionali della tutela dei diritti, delle libertà e della vita dei cittadini è compito di tutti quelli che credono in questa Repubblica ed in questa democrazia costituzionale.

Onorevoli senatori, se ci guardiamo intorno ci accorgiamo che tante cose non vanno, che molte istituzioni, forse anche quella parlamentare, mostrano i segni del tempo per procedure, meccanismi, articolazioni e che le risposte che la classe politica dà al paese sono spesso tardive, contraddittorie, inefficaci. Anche in questa Aula sono stati fatti autorevoli richiami, così come è stata rilevata in molte occasioni l'urgenza di iniziative rivolte a rendere più salde le istituzioni di fronte agli attacchi della cieca violenza eversiva. Ma vi è un male più oscuro e più sottile da cui dobbiamo tutti guardarci: il lento logorio degli ordinamenti, che non ha la forza spietata ed improvvisa dei colpi di Stato ma ha, tuttavia, la lenta capacità di svuotare dall'interno le istituzioni, annullandone l'idoneità ad esprimere la rappresentanza degli interessi reali esistenti nella società. Da entrambi questi mali dobbiamo guardarci, ma con iniziative serie ed adeguate, calando la scure riformatrice là dove è più urgente intervenire, trovando momenti di convergenza tra tutte le forze politiche democratiche al di là delle contingenti divisioni.

Per questi motivi e con lo spirito di cui ho parlato ritengo, al termine di questo intervento, che il provvedimento in discussione, che riforma un settore così delicato delle strutture del nostro ordinamento istituzionale, è una risposta politicamente valida, perché affronta problemi ormai giunti alla maturazione nella coscienza democratica delle forze dell'ordine, perché rafforza un'amministrazione che è stata ed è in prima linea nella lotta serrata per il mantenimento delle libertà democratiche del nostro paese, perché offre, infine, un quadro di maggiore certezza all'esercizio della funzione di polizia. Per tutti questi motivi, ho lo onore di annunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana. *(Vivissimi applausi dal centro. Congratulazioni).*

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il mio intervento tenderà a chiarificare, in chiusura del nutrito dibattito, le motivazioni del voto contrario del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Mi sarà consentito, per un breve momento, di debordare da considerazioni specifiche inerenti al disegno di legge in esame per proporle, all'attenzione degli onorevoli colleghi, alcune che vengono suggerite dalla relazione al provvedimento stesso.

Mi sembra che, in essa, si sia tentato di leggere la realtà del passato con le lenti di una realtà degradata quale quella del presente. Questo tentativo appare architettato nella presentazione del disegno di legge quasi a ricavare, dalla sminuizione di quello che già c'era, un livello qualitativo superiore per la proposta legislativa che oggi viene fatta in quest'Aula. Non diversamente può concludersi quando nel testo della relazione del senatore Murmura si formulano considerazioni a ruota libera su un'assenza del concetto e del senso dello Stato che, a detta del relatore, affligge l'Italia e gli italiani da sempre.

Questa analisi, questo giudizio a ruota libera sembrano non trovare ostacoli nel passato spinto com'è fino ai primordi, alla preistoria dello Stato italiano; tale è il senso di certe dichiarazioni pesanti attestanti che il senso dello Stato, in questa Italia, non è stato mai posseduto.

Di converso io chiederei agli onorevoli colleghi lo sforzo di intravedere, dal tessuto normativo testè discusso, quali linee maestre, quali fili di trama solidifichino un discorso per un nuovo Stato; perché, se la relazione ha voluto significare la posa della prima pietra di uno Stato diverso e la normativa che si propone ha voluto rappresentare quasi un novello diritto di tale novello Stato, io chiedo agli onorevoli colleghi, sulla scorta del testo al varo, di identificare, in modo univoco ed inequivocabile, i capisaldi di questa nuova dottrina e i capisaldi di questo nuovo Stato. So, chiedendo questo, di chiedere l'assurdo, perché so che, al pari dei miei convincimenti e dei convincimenti della mia parte politica, sono latenti tra i presenti, anche se

inespressi, analoghi convincimenti circa le grosse carenze che questo provvedimento ha evidenziato lungo il suo *iter* parlamentare; grosse carenze che non possono essere sottaciute nel momento conclusivo del dibattito che c'è stato, non fosse altro — ripeto — che a chiarificazione delle singole posizioni politiche e ancor più e ancor meglio a chiarificazione della posizione politica del Movimento sociale italiano (che ritiene di doversi dichiarare estraneo a ogni coinvolgimento politico quale può desumersi dal varo di certe norme particolari).

Ebbene queste considerazioni, queste premesse, che riecheggiano per certi versi quelle altre già espresse dal collega Marchio nella illustrazione degli emendamenti presentati dalla mia parte politica, che riecheggiano le difficoltà emerse in quest'Aula con proposizioni e ritiri di emendamenti (valga per tutti l'emendamento tendente a dare benefici pensionistici anche a coloro i quali avevano abbandonato il servizio) servono a chiarirci, nel momento conclusivo, quanta parte significativa (di quello che era, almeno nelle intenzioni iniziali, un provvedimento risolutivo) sia rimasta fuori dal sacco delle conclusioni di quest'Aula.

E' vero anche che è emersa, in modo solare, una povertà di mezzi che è stata la palla al piede di certe determinazioni legislative e, di converso, deve desumersi che un provvedimento nato monco di possibilità effettive che pure potenzialmente possedeva (nato monco perché non arricchito da una adeguata disponibilità di copertura) non può presumere di avere il carattere di prima pietra per una nuova edificazione dello Stato nè quello di avvio di una diversa legislazione di un diverso diritto (di un nuovo diritto per un nuovo Stato); deve convenirsi quindi, in conclusione, che questo provvedimento ha in sé queste tare.

Né io dicendo queste cose temo di essere messo all'indice come la relazione fa in una rinnovata caccia agli untori; in essa gli oppositori di questo disegno di legge sono stati definiti in diverso modo. Tali definizioni le trarrò in forma indiretta da certe dichiarazioni della relazione cui mi riferirò in modo specifico nel seguito di questo mio breve

intervento. Dirò di più: che alla povertà dei mezzi disponibili si è associato anche il tentato artificio di determinate coperture. Abbiamo dovuto sospendere i lavori per grattare dal fondo del barile un minimo di chiarezza legislativa e un minimo di disponibilità certa, tali da garantire, sul piano della legittimità, la norma che era al varo; ed anche questo è un elemento che non deve essere secondario nelle valutazioni che quest'Aula è doverosamente chiamata a fare nel momento in cui licenzia un provvedimento normativo di tale e tanta portata.

Era stato auspicato un salto di qualità delle istituzioni e mi sembra che quello che doveva essere un salto in alto o un salto in lungo si sia risolto, in determinati punti, in determinati articoli, in un salto in profondità perché appare evidente che si sia lasciato il certo per l'incerto. E' stato anche scritto nella relazione del senatore Murmura che certe situazioni passate quasi si riflettono in quelle astratte e giuridicistiche immagini che questo disegno di legge tende a combattere; sono stati tacciati di conservatorismo rinunciatario coloro i quali hanno tentato (o dichiarano di assumere) il ruolo di contraddittori a tale disegno di legge; oltre che di conservatorismo gli stessi oppositori sono stati definiti amanti di un ordine abitudinario che è ormai da cancellare dalla prassi comportamentale del rinnovato cittadino in un rinnovato Stato (quale, appunto, si ipotizza e si propone con l'avvio di questa riforma); è stato tacciato altresì di velleitaria contestazione colui il quale ha appalesato dubbi o ha dichiarato incertezze o ha contestato riferimenti del disegno di legge in esame. L'unica gratificazione che a costo, ai novelli untori, è stata concessa è quella del riconoscimento di una visione rigoristica che, attraverso un esame corretto dei termini, lascia spazio anche a valutazioni positive nella sua interpretazione.

Ed io voglio vivere per un momento quella posizione rigorista per la mia parte politica, esternando convincimenti specifici sul contenuto normativo che stiamo varando.

Il senso e la portata degli emendamenti, nonché la disarticolata disponibilità governativa ad accettarli, in molti casi, senza la

necessaria salvaguardia della finalizzazione del disegno di legge nel suo complesso, hanno generato la frantumazione di quelli che erano gli iniziali intendimenti ed hanno trasformato in uno zibaldone normativo un provvedimento che richiedeva chiarezza ed univocità estreme, al fine di non aggiungere equivoci e turbative alle preesistenti carenze legislative e organizzative. Tale stato di cose ha svuotato di ogni residuo utile contenuto il progetto di riforma in esame, surrogando la dichiarata organicità con una dilata e disorganica ricettività emendativa e propositiva. Né è emerso l'intendimento governativo di operare un concreto raccordo tra le nuove proposte e tra queste e le situazioni preesistenti, talché sono rimaste situazioni sperequate di fronte alle quali il Governo è apparso muto ed impotente o ha balbettato giustificazioni insostenibili. Va da sé che un siffatto momento legislativo non offre spiragli ad un'azione politica di minoranza — quale quella del Movimento sociale italiano-Destra nazionale — che pure non è stato avaro sul piano delle proposte razionali e migliorative dell'iniziale impianto generale del disegno di legge in esame. Ancora una volta — dobbiamo constatarlo con una rinnovata punta di amarezza — il gioco politico quantitativo, il gioco cioè del numero che diventa maggioranza e quindi volontà legislativa vincente ha avuto la meglio in questa Aula sul leale confronto qualitativo delle proposte avanzate.

Col sottolineare tale degrado legislativo, preme rilevare come risulti tradito l'iniziale proposito di normare le linee operative di un effettivo ammodernamento della pubblica sicurezza, tendente a conferire alla sua attività la razionalità e l'efficacia che i tempi (invero fin troppo bui) richiedono. Allo spirito tecnico e alle capacità tecniche che soli potevano trovare il bandolo dell'ingarbugliata matassa delle attività di pubblica sicurezza si è preferito sostituire la concezione di un nuovo ordinamento, a volte irrazionale ed eccessivamente burocratizzato per fini di facile gestione politica; nell'assenza e nel timore di un consolidamento dell'impostazione dirigitica dello Stato (che pure troverebbe ampie motivazioni a sostegno) e nell'as-

senza di una fertile inventiva normativa tesa a realizzare in chiave anticipatrice riforme globali e profonde e a disciplinare modernamente e autonomamente i rapporti all'interno del corpo di pubblica sicurezza e tra questo e lo Stato, si è scelto l'ibrido di soluzioni normative o emendative che poco aggiungono in chiarezza all'attuale stato di siffatti rapporti e nulla positivamente innovano sul piano di una necessaria definizione di atteggiamenti e comportamenti (pur rivendicati nello spirito di un libero lavoro in una libera democrazia) portatori di sicure garanzie.

Queste le motivazioni a sostegno del voto contrario che ribadisco in questa Aula. (*Applausi dall'estrema destra*).

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, esprimo anche io la nostra soddisfazione per il fatto che la riforma della polizia giunge all'approvazione in quest'Aula dopo un iter durato molto a lungo e troppo lungamente rinviato per l'indecisione e l'incapacità di scegliere o (come gli altri hanno detto) di sciogliere i nodi di dissenso sulla riforma.

Non abbiamo mai rimproverato la Democrazia cristiana e i Governi di questi anni per il fatto che proponevano riforme diverse da quella che speravamo. Abbiamo rimproverato che si scegliesse sistematicamente la politica del rinvio, scegliendo anche deliberatamente di lasciare degradare una polizia in una situazione grave di trasformazione della società e dello Stato di fronte alla crescita del fenomeno della criminalità e del terrorismo; una polizia che aveva bisogno di una riforma, di una riforma magari di segno diverso da quella che proponevamo, magari radicalmente diversa da quella che proponevamo, ma una riforma.

Si è scelta invece troppo a lungo la politica pura e semplice di nessuna riforma in questo campo, come nel campo della giustizia, come nel campo delle carceri, e si è scel-

ta la strada che si riteneva alternativa (era solo illusoria) delle leggi speciali, degli inasprimenti delle pene, dei decreti-legge, delle novelle che andavano non a razionalizzare e a risolvere problemi di insufficienza del nostro ordinamento giuridico ma a offuscarli, a ingrovigliarli, a peggiorarli. I costi di questo rinvio della riforma in questi sei anni (li abbiamo esaminati nel corso di questo dibattito) sono stati gravi: ci sono costi pagati dalla polizia, pagati certo in termini di maggiore lavoro e rischio, di maggiori vite perdute, ma ci sono poi i costi pagati dal paese in termini di ordine pubblico e di sicurezza. Alla soddisfazione per il fatto che questa riforma, che riteniamo in alcuni punti negativa e contraddittoria, difettosa e lacunosa, giunge comunque al suo momento conclusivo di un *iter* travagliato, faticoso e difficile si aggiungono la constatazione amara di ciò che in questi anni abbiamo perduto non solo in termini di tempo e la preoccupazione e la riserva su alcune ipoteche e contraddizioni che gravano su questa legge.

Siamo certo consapevoli che questa riforma apre comunque un processo e che la risposta complessiva ai vari problemi non è contenuta solo nelle norme di questa legge ma dovrà venire anche dal modo in cui le norme stesse saranno attuate. Proprio per questo mi unisco all'appello rivolto alla Camera dei deputati dal senatore Jannelli, anche se devo dire che avrei preferito che anche questo ramo del Parlamento fosse stato più sollecito. La riforma è stata ferma per 8 mesi ed anche tenuto conto della crisi di Governo i tempi potevano essere più celeri. Ed è un caso in cui non potete invocare, a scarico delle vostre responsabilità, l'ostruzionismo dei radicali.

Ma proprio perché siamo contrari agli unanimismi tengo a rimarcare qui con il voto contrario le nostre riserve sul provvedimento. Ho elencato gli aspetti positivi cui abbiamo dato la nostra adesione: la smilitarizzazione, il riconoscimento in qualche misura dei diritti sindacali degli appartenenti alla polizia, che è conseguenza della smilitarizzazione, ed in terzo luogo la creazione della figura degli ispettori che credo tenda a risolvere il problema della creazione di un

ruolo che assomiglia a quello che dovrebbe essere ed è nelle polizie degli Stati occidentali; il ruolo degli investigatori.

Per il resto mi richiamo al dibattito generale. Per quanto concerne le perplessità, il primo problema è quello dell'ordinamento provinciale della polizia imperniato sui prefetti e sui questori. Tutto ciò dà un'impronta particolare a questa organizzazione ricostruendo la figura, che ritenevamo abbandonata, del prefetto di polizia, ma soprattutto creando, a nostro avviso, una strozzatura territoriale in un momento in cui le esigenze di controllo territoriale richiederebbero una diversa dimensione, a livello regionale ed in alcuni casi interregionale, dell'organizzazione.

Il secondo motivo grave di insoddisfazione è nel sospetto che la riforma abbia mantenuto, nonostante la creazione del ruolo degli ispettori, la polizia in una situazione complessiva di relativa dequalificazione, almeno rispetto alle esigenze di una polizia qualificata ed altamente professionale di cui una società industriale avanzata avrebbe bisogno. Il difetto di questa legge è che si esprime in una testa che rimane troppo piccola, qualificata professionalmente, su un corpo complessivamente grosso che resta dequalificato.

Infine il problema grave è quello del coordinamento. Poco fa il senatore Pecchioli ha detto che eravamo stati chiamati ad approvare un decreto-legge stralcio di questa legge di riforma. Il senatore Pecchioli — non io — ha lamentato che questo decreto-legge non è stato attuato. E gli stessi problemi trattati in quel decreto-legge ce li siamo riproposti con questa riforma. Io ho l'impressione che non sia stato attuato non per cattiva volontà del Ministro: ho l'impressione che non dovremmo affidare alla buona o alla cattiva volontà del Ministro la soluzione dei problemi del coordinamento. Dovevamo affidarci alla legge, ma comunque dobbiamo affidarci soprattutto ad una volontà politica complessiva di risolvere questi problemi.

Ho l'impressione che qui abbiamo a che fare con resistenze che si sono espresse anche in quest'Aula quando il relatore Murmura ha parlato di incomprensioni addirittura

a proposito dell'unificazione delle sale operative. Non pretendo di essere un tecnico in materia, mi limitavo semplicemente a ragionare a lume di buon senso nel proporre quell'emendamento. Non ritengo possibile, in sostanza, che in una grande città esistano sale operative non unificate, parallele e incommunicabili tra loro e non comprendo, se non appunto riferendomi a resistenze che esistono e che dobbiamo superare nell'interesse di tutti, il senso della norma che avete approvato, cioè quella che autorizza il Ministro a studiare forme di collegamento tra sale operative e soltanto in determinati casi a proporre l'unificazione. Ma in questi casi il parallelismo, la concorrenzialità, le separatezze, la duplicazione significano spreco, non l'emulazione dei corpi in un quadro comune e rischiano di significare spreco di risorse che pagheremo gravemente in termini e in costi, che si esprimono in minore ordine pubblico e in minore sicurezza.

Questo problema del coordinamento ci ha anche impedito di affrontare contestualmente, in una logica magari diversa da quella che proponevamo, i problemi dell'Arma dei carabinieri e i problemi della polizia. A proposito delle affermazioni fatte in televisione dal generale Dalla Chiesa ma soprattutto dal generale Cappuzzo, mi richiamo e richiamo il Ministro alle osservazioni fatte durante il mio intervento. Sulla polizia grazie a questa riforma oggi sappiamo tutto, i riflettori sono accesi, ma esistono anche problemi dell'Arma dei carabinieri. Noi abbiamo avuto un crescente impegno dell'Arma dei carabinieri nelle città, con dati di duplicazione rispetto ai compiti della polizia, e abbiamo un problema di stazioni dei carabinieri, cui spetta il compito tradizionale dell'Arma dei carabinieri, quello cioè del controllo del territorio, che sono depotenziate, con zone calde in cui le stazioni dei carabinieri sono affidate ormai a un maresciallo e a due o tre carabinieri. Cioè noi vediamo deperire, diminuire quella diffusa funzione di controllo del territorio che si esprimeva appunto attraverso la capillarità e l'efficienza delle stazioni dei carabinieri.

Allora non esistono solo problemi della polizia e non esiste un'efficienza propagan-

data ed aprioristica dell'Arma dei carabinieri: esistono problemi complessivi della tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza del paese che investono l'organizzazione della polizia di cui ci stiamo occupando e investono in notevole misura l'Arma dei carabinieri e i rapporti tra queste due polizie.

Il nostro voto contrario è volto a rimarcare le riserve che accompagnano — lo ripeto — la soddisfazione di poter assistere e partecipare al fatto che la riforma di polizia ha finalmente varcato la soglia della sua fase conclusiva.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge n. 1045 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

*(Applausi dal centro e dalla sinistra).*

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 24, 38, 41, 79, 91, 117, 122, 169, 172, 227, 283 e 898.

#### **Convalida di elezioni a senatore**

**PRESIDENTE.** Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 4 marzo 1981, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Lombardia: Antoniazzi, Ariosto, Bellinzona, Berlanda, Bollini, Bombardieri, Boniver Pini, Castelli, Chiarante, Colombo Ambrogio, Colombo Vittorino, Conti Persini, Cossutta, De Zan, Della Briotta, Formica, Forni, Gatti, Granelli, Grazioli, Lavezzari, Malagodi, Marchetti, Marcora, Martinazzoli, Mazza, Mazzoli, Merzario, Milani Armelino, Milani Giorgio, Morlino, Noci, Novellini, Pisanò, Riccardelli, Ripamonti, Romanò, Rossanda, Rossi, Ruhl Bonazzola, Scevarelli, Spadaccia, Spadolini, Tarabini, Truzzi, Venanzi, Vernaschi, Zavattini.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

### Sull'ordine dei lavori

**PRESIDENTE.** Avverto che, in conformità all'indirizzo unanimemente espresso dalla Conferenza dei capigruppo, occorre rinviare l'esame del secondo punto all'ordine del giorno alla seduta di domani.

**MARCHIO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **MARCHIO.** Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori per conoscere le ragioni di alcune decisioni. Mi dispiace di dover dire che non sono d'accordo su quanto lei ha ora detto perché l'ordine del giorno della seduta odierna reca il seguito della discussione dei disegni di legge che abbiamo testé approvato e al secondo punto reca la discussione dei disegni di legge riguardanti l'anagrafe patrimoniale e i contributi dello Stato ai partiti politici. Ciò è stato deciso dalla Conferenza dei capigruppo.

La seduta normalmente finisce alle 20,30...

**PRESIDENTE.** Mi permetta, senatore Marchio, forse lei non era presente. Non ho deciso da solo, ma mi sono consigliato con il presidente Fanfani, il quale, non prevedendo che saremmo arrivati a quest'ora, aveva detto che saremmo andati avanti.

Le ricordo che la Conferenza dei capigruppo ha unanimemente deciso — era presente anche il rappresentante del suo Gruppo — di anticipare l'inizio delle sedute alle ore 16. Prima si iniziavano alle 17 per finire verso le 20,30, ma da parte della stampa e del personale ci è stato richiesto di cambiare l'andamento dei nostri lavori. Abbiamo perciò deciso di cominciare alle ore 16, ma di non andare oltre, se non in casi eccezionali e per pochissimo tempo, le ore 20, altrimenti si verificherebbero inconvenienti.

Poiché è evidente che iniziare la discussione del secondo punto all'ordine del giorno non produrrebbe alcun vantaggio perché nessuno di coloro che sono iscritti a parlare ha intenzione di parlare per soli 5 minuti,

è stato deciso di iniziare la discussione nella seduta di domani.

Perciò la Presidenza in questo senso ha deciso conformemente a quanto stabilito dalla Conferenza dei capigruppo.

\* **MARCHIO.** Signor Presidente, mi dispiace di dover dichiarare di non essere d'accordo su questa sua interpretazione circa la decisione dei capigruppo relativamente a quando dovrebbe finire la seduta; mi dispiace dover ricordare a lei ed all'Assemblea — e mi dispiace profondamente nei suoi riguardi — che qualche seduta fa, dopo queste decisioni, abbiamo fatto anche sedute notturne; mi dispiace dover rilevare che questo pomeriggio è arrivata ai Presidenti dei Gruppi — e desidero precisarlo — una lettera di tipo — ne tratterò domani quando avrò la possibilità di parlare — ricattatorio da parte dei senatori radicali.

Non intendo quindi aderire come Gruppo del Movimento sociale italiano ad iniziative di questo genere che non siano prima concordate con i Presidenti dei Gruppi. Mi scusi, signor Presidente, ma è un rilievo che desidero fare perché rimanga a verbale.

**PRESIDENTE.** Senatore Marchio, le ricordo che, dopo la decisione assunta dalla Conferenza dei capigruppo, nessuna seduta si è protratta oltre l'orario concordato.

### Annunzio di interpellanze

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**FASSINO, segretario:**

**MITROTTI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Premesso:

che il *deficit* di bilancio dell'INPS è preventivato, per il 1981, in lire 17.000 miliardi e 721 milioni;

che è previsto che tale *deficit* lieviti per il 1982 a lire 30.000 miliardi e per il 1983 a circa 44.000 miliardi;

che a tali previsioni deve aggiungersi un'esposizione di cassa (indebitamento) pari a 20.000 miliardi;

che siffatti dati contabili sono passibili di ulteriori incrementi in relazione al preventivabile accrescersi della situazione di crisi nel versamento dei contributi da parte di aziende che si trovano in ristrettezze finanziarie e che, quindi, non versano all'INPS quanto debbono;

che tale andazzo può determinare in tempi brevi (l'anno prossimo o il 1983) una crisi di cassa per l'Istituto (mancanza di disponibilità di mezzi finanziari), nonché un conseguente maggiore indebitamento ed ulteriori oneri per l'INPS a seguito del pagamento di interessi passivi;

che se dovesse perdurare il nongoverno del sistema previdenziale italiano la svalutazione della lira diventerà forse una necessità inderogabile per reperire il denaro occorrente a pagare le pensioni;

che la prevista indicizzazione non copre la perdita reale del valore di acquisto prodotta dalla svalutazione, per cui, in sostanza, le pensioni subiranno una decurtazione di fatto (già oggi le pensioni sono scese al 70 per cento delle retribuzioni);

che di fronte alla paventata esplosione della spesa previdenziale ed in mancanza di relativi, necessari ed urgenti adeguamenti potrà prevalere la tesi di una pensione attuale, di pura assistenza, anziché previdenziale (cioè non più rapportata alla retribuzione percepita negli ultimi tre anni di servizio del lavoratore e non più indicizzata);

che tale prospettiva sembra già orientare privati e società di assicurazione verso la creazione di forme alternative di previdenza,

l'interpellante chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministri competenti intendano adottare al fine di prevenire le evenienze paventate e di evitare che, con il perdurante accollo all'INPS di compiti di assistenza più che di previdenza, si consolidi

l'illegittimo raggio dell'articolo 81 della Costituzione che sancisce, per ogni spesa decisa dal Parlamento, la determinazione della relativa copertura finanziaria.

(2 - 00261)

**PISANO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che con legge del 6 giugno 1975, n. 172, è stato istituito il « Registro nazionale della stampa quotidiana e periodica e delle agenzie di stampa presso i servizi di informazione e proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri »;

che in base all'articolo 8 della predetta legge debbono risultare iscritte al « Registro nazionale » tutte le notizie riferentisi alle proprietà ed alle variazioni di proprietà dei quotidiani e dei periodici,

l'interpellante chiede di conoscere la provenienza dei capitali ed il nome degli effettivi proprietari della « Società finanziaria veneto-friulana » che attualmente, tramite l'« Editoriale San Marco », detiene il controllo totale de « Il Gazzettino di Venezia ».

(2 - 00262)

#### Annunzio di interrogazioni

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**FASSINO, segretario:**

**MURMURA.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per essere informato sulle ragioni del notevole ed inconcepibile ritardo (quattro anni dal completamento dei lavori di costruzione degli alloggi) che ha caratterizzato l'attività della Commissione per l'assegnazione delle case popolari di Catanzaro nella compilazione della graduatoria delle domande relative al comune di Maierato.

(3 - 01260)

CIPELLINI, SPANO, BARSACCHI, SINGNORI, SCEVAROLLI, JANNELLI, PETRONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerato:

che i prezzi del pane comune (che nel 1976 costava meno della benzina), nonostante il regime deliberato dal CIPE di sorveglianza prima e di prezzo amministrato poi, hanno continuato a salire al punto da battere l'ascesa del prezzo della benzina (dal 1976 al 1980 la percentuale ISTAT rileva un aumento del 213 per cento per il pane, contro il 176 per cento per la benzina super);

che a tutt'oggi la maggioranza delle Regioni non dispongono di organi interni aggiornati — in attuazione alla delega loro conferita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, articolo 52, lettera c) — con i quali poter fronteggiare la situazione, tanto che in alcune regioni il pane a prezzo amministrato è spesso introvabile ed in altre i panificatori, non avendo ottenuto gli aumenti richiesti, hanno chiuso i forni in un clima di tensione tale da essere indicato come « guerra del pane »;

che si tratta di alimento di prima necessità, fondamentale per le classi più povere della popolazione, il rincaro del quale è un fattore inflazionistico nella spirale del rincaro generalizzato dei prezzi e che di tanto si era tenuto conto nel dibattito in Parlamento sulla manovra tributaria di accorpamento, azzerando le aliquote IVA sui beni di prima necessità,

gli interroganti, preoccupati del moltiplicarsi di episodi che dimostrano come nella crescita dei prezzi vi sia una componente meramente speculativa, chiedono di conoscere:

se non ritenga di avviare immediatamente una serie di incontri, con i rappresentanti della produzione, della distribuzione e dei consumatori, per analizzare il processo di formazione dei costi al fine di conseguire un'effettiva trasparenza dei prezzi;

se non si ritenga, altresì, urgente la presentazione di un adeguato complesso organico di norme per la regolamentazione della materia, atto a stabilire nuove forme di intervento, tramite il ruolo degli enti locali, per garantire il controllo e realizzare la ne-

cessaria uniformità di indirizzo fra i vari comitati delle diverse regioni.

(3 - 01261)

MITROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Premesso:

che secondo un'indagine recentissima fatta svolgere dal nuovo presidente dell'INPS, Ruggero Ravenna, è risultato che il tempo medio che l'Istituto impiega per svolgere una pratica di pensionamento, o di sussidio, o di assistenza varia, è stato calcolato in due anni;

che tale svolgimento, in effetti, richiederebbe un impegno necessario e sufficiente di poche ore;

che, sempre dalla medesima indagine, è emerso che per fare tale lavoro vengono coinvolte circa 100 persone contro le 30 necessarie e sufficienti;

che il contrappunto a tali rilievi dei tempi medi delle prestazioni INPS indicati dal direttore generale, Luciano Fassari, è ampiamente sconfessato da una realtà a tutti nota;

che il volume delle erogazioni e delle riscossioni dell'Istituto non può e non deve essere assunto a copertura delle disfunzioni e delle carenze esistenti,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministri competenti intendano adottare al fine di ottimizzare il lavoro dell'Istituto e di rendere il suo funzionamento adeguato all'esigenza di un trattamento sollecito, umano e civile dell'utenza.

(3 - 01262)

MITROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Premesso:

che l'ufficio esecutivo della Direzione provinciale del tesoro, sito nella famigerata via Lovanio, in Roma, è aperto ai pensionati solo nei giorni di lunedì e venerdì, dalle 9 alle 12, limitatamente a 700 biglietti d'ingresso;

che, in conseguenza di tanto, già da diverse ore prima si forma una degradante fila dinnanzi al portone d'accesso all'uopo transennato;

che detto ufficio esecutivo non assume, di regola, provvedimenti se non previo sollecito appositamente ciclostilato dall'ufficio stesso (n. 671);

che la prassi dilatoria dell'autosollecito di adempimenti dovuti, oltre che risibile, è ampiamente censurabile;

che, trattandosi di pensionati, è facilmente intuibile come siffatta trafila concreti per i più estremo disagio e sofferenze fisiche, oltre che morali,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministri competenti intendano adottare al fine di ovviare all'incivile situazione denunciata.

(3 - 01263)

GRANZOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in quale modo intenda intervenire al fine di ricondurre a corretta applicazione i principi e le regole di decentramento ai comuni operato con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, riguardo all'attività di polizia amministrativa, in relazione all'atteggiamento manifestato dal prefetto di Belluno con circolare n. 1.25.21/1207, div. 1<sup>a</sup>, del 7 febbraio 1981.

In detta circolare, infatti:

1) si profila un'obbligo di comunicare al prefetto i provvedimenti autorizzativi emanati dai sindaci con un anticipo di almeno 20 giorni, obbligo che si manifesta come illegittimo;

2) si strumentalizza tale obbligo ai fini di un inammissibile controllo — sotto tutti gli aspetti e di natura preventiva — sull'attività delle Amministrazioni comunali;

3) si introduce, altresì, l'obbligo dell'invio anche alla Questura dei provvedimenti autorizzativi;

4) si subordina la notificazione agli interessati dei provvedimenti di autorizzazione al fatto che entro il termine (di 20 giorni?) la Prefettura non si sia pronunciata in senso contrario, il che è palesemente illegittimo e nei confronti dei cittadini e nei confronti dei sindaci.

(3 - 01264)

D'AMELIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — La vertenza ANIC-Val Bassento ha registrato la rottura delle trattative tra ASAP e FULC. Ciò è tanto più grave se si pensa che sono venute a mancare serie proposte per la ripresa e il rilancio delle attività di quello stabilimento e per la stessa difesa degli attuali livelli occupazionali.

A rendere più grave la situazione, che registra tensioni crescenti tra i lavoratori, i quali si sentono scarsamente considerati, contribuiscono l'insensibilità dei dirigenti nazionali dell'ANIC e persino alcune discutibili e pericolose decisioni adottate nello stabilimento di Pisticci, come quelle di movimentare le maestranze e di autorizzare lo straordinario per alcuni lavoratori, nonché il tentativo di fare circolare « voci » di trasferimento o di provvedimenti disciplinari nei confronti di quei lavoratori che dimostrano tenacia e intransigenza nella difesa delle linee democraticamente scelte dall'assemblea dei lavoratori.

In presenza di tutto ciò, che è in contrasto con l'atteggiamento responsabile e con i seri contributi offerti dalla Regione, dagli enti locali e dalle forze politiche e sindacali, l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo:

di intraprendere sollecitamente iniziative concrete, prima che la situazione degeneri, per la ripresa delle trattative;

se risulti loro l'adozione dei sopra lamentati provvedimenti interni;

se rispondano a verità le « voci » circa i provvedimenti disciplinari da adottare nei confronti di alcuni lavoratori e chi abbia autorizzato un simile, irresponsabile comportamento.

(3 - 01265)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

BOMBARDIERI. — *Al Ministro della sanità.* — A conoscenza di una notizia di stampa relativa al preannuncio di passaggio all'assistenza indiretta per le prestazioni che

vengono erogate dal Centro emodialisi gestito dalla casa di cura « San Marco » di Zingonia, in provincia di Bergamo, e ciò a causa dell'inadeguatezza della tariffa di compenso che da tempo non viene aggiornata da parte degli enti competenti — notizia confermata nel corso di un incontro personalmente avuto il 2 marzo 1981 con la direzione della casa di cura medesima e con rappresentanti dei dializzati — l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro sia a conoscenza di tale notizia, nonché delle ragioni e motivazioni che stanno a fondamento della preannunciata determinazione che, ove attuata, verrebbe a porre in essere una grave situazione di disagio, oltrechè a recare notevole pregiudizio di ordine sia sanitario che economico a carico degli ammalati fruanti del trattamento emodialitico;

2) come il Ministro intenda intervenire presso la Regione Lombardia perchè la stessa rimuova gli ostacoli e le difficoltà che si frappongono all'auspicata normalizzazione di tale servizio che direttamente interessa ben 98 ammalati nefropatici residenti in tre provincie lombarde, prevalentemente nel territorio della città e della provincia di Milano;

3) se il Ministro non ravvisi l'opportunità di stabilire criteri omogenei ed uniformi per tutte le regioni, idonei a perequare nel tempo il relativo tariffario, talchè per il futuro non accada che, a causa del mancato adeguamento del dovuto compenso, i dializzati vengano a soffrire interruzioni o, comunque, turbamento nella regolare fruizione di tale specifico servizio medico assistenziale, indispensabile per la loro sopravvivenza.

(4 - 01778)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritengano di dover adottare opportuni provvedimenti per eliminare i gravi disagi economici degli affittuari di negozi, alberghi e ristoranti affittati con contratti pluriennali in corso alla data del 24 luglio 1973, ai quali i proprietari degli immobili

potranno richiedere l'adeguamento dei canoni in base agli indici ISTAT.

La nuova interpretazione dell'articolo 1 della legge n. 426 del 1973, stabilita dalle sezioni unite civili della suprema Corte di cassazione, comporta riflessi economici per centinaia di miliardi di lire che i proprietari di immobili potranno richiedere per gli ultimi 8 anni agli affittuari di locali adibiti ad uso commerciale.

L'interrogante fa presente al Governo che l'applicazione della richiamata sentenza arrecherebbe grave danno ai suddetti lavoratori del commercio, che necessitano invece di provvedimenti legislativi idonei a salvaguardare e rilanciare la loro attività.

(4 - 01779)

CODAZZI, FERRARI-AGGRADI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che la sospensione dei voli su Treviso messa in atto dal 17 settembre 1979 dall'« Itavia », allora concessionaria della linea Treviso-Roma, incide negativamente sull'economia, non solo della provincia di Treviso, ma anche delle altre provincie del Veneto e di parte del Friuli, in una situazione che, al contrario, richiede il potenziamento delle strutture di sostegno alle iniziative degli operatori economici;

considerato che diversi enti locali hanno contribuito ai notevoli impegni finanziari assunti dal consorzio aeroportuale di Treviso, impegnato a garantire l'adeguamento completo dell'aeroporto e del personale addetto,

gli interroganti chiedono di conoscere le misure che il Ministro intende prendere per l'assegnazione delle linee alle compagnie di bandiera « Alitalia-ATI », ai fini di un rapido ripristino dell'indispensabile funzione dell'aeroporto di Treviso.

(4 - 01780)

BONIFACIO, VITALE Antonio, SANTONASTASO, CAROLLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Premesso:

a) che l'articolo 10 della legge 28 novembre 1980, n. 784, prevede l'assunzione,

da parte dell'ENI, della gestione degli impianti del gruppo « Liguigas-Liquichimica » al fine di assicurare una « razionale ed efficiente gestione dell'attività dei settori chimico e petrolifero »;

b) che nel corso del dibattito in Senato sulla predetta legge (seduta del 20 novembre 1980) alcuni degli attuali interroganti presentarono un emendamento al testo del citato articolo 10 per integrare la definizione dell'area di intervento dell'ENI con la specifica menzione del « settore manifatturiero »;

c) che tale emendamento fu ritirato e trasformato in ordine del giorno per non ritardare l'approvazione del disegno di legge e sulla base della considerazione, fatta valere dal relatore Carollo, che il predetto settore, secondo una ragionevole interpretazione, è certamente già ricompreso nella dizione dell'articolo 10;

d) che il Governo accettò l'ordine del giorno come raccomandazione, associandosi alla proposta del relatore Carollo e quindi alla predetta interpretazione;

e) che nel termine dei tre mesi previsto dalla legge (certamente meramente ordinatorio) l'ENI non ha provveduto ad assumere la gestione della società IPLAVE di Sparanise;

f) che gli interroganti e — cosa che ha ben maggior rilievo — le forze di lavoro dell'IPLAVE giudicano grave ed ingiustificabile l'inadempienza di un indirizzo che, nella ricordata seduta del Senato, era stato chiaramente espresso ed era stato accettato dal Governo;

g) che l'attesa delusa determina una gravissima tensione sociale, aggravata dalle drammatiche conseguenze che sulla situazione economica della Campania — e anche, specificamente, della zona territoriale interessata alla sopravvivenza dell'IPLAVE — ha prodotto il recente sisma,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se il Governo, facendo onore all'impegno derivante dall'accettazione del ricordato ordine del giorno, non intende impartire all'ENI una direttiva di assunzione della gestione dell'IPLAVE;

b) se il Governo, ove non intendesse percorrere la via indicata nella lettera a), ha elaborato altra via attraverso la quale si possa risolvere, senza ulteriori perplessità e dilazioni, il problema della ripresa dell'IPLAVE, della tutela del posto di lavoro per i dipendenti di questa e della prospettiva di produttività del complesso industriale.

(4 - 01781)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informato dei passi che intende svolgere al fine di evitare le molte assunzioni provvisorie effettuate dalla Giunta municipale di Soriano Calabro, in aperta violazione delle leggi vigenti.

(4 - 01782)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intende modificare il decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972, quanto meno nelle parti concernenti i criteri per l'assegnazione degli alloggi popolari (articolo 7) e la presidenza delle Commissioni di assegnazione degli alloggi ad appartenenti all'Ordine giudiziario, inutilmente ritardanti attività meramente amministrativa.

(4 - 01783)

MIRAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

quando sono stati accreditati a favore delle Regioni, e come sono stati utilizzati da parte delle stesse, distintamente, i finanziamenti, ammontanti a circa 63 miliardi, previsti dalla legge n. 984 del 1977, per istituire e creare parchi e riserve di interesse e competenza regionale;

quali provvedimenti, con la relativa elencazione, le Regioni hanno adottato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, nella specifica materia.

(4 - 01784)

VETTORI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ed ai Mi-*

*nistri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se hanno recepito e valutato le notizie di stampa circa la sospensione della sperimentazione e della produzione di idrocarburi da rifiuti da parte della ditta « Rossi-Dragon » di Caponago (Milano);

se possono confermare la motivazione meramente fiscale dell'avvenuta sospensione;

se non ritengono di dover disporre una completa verifica dell'iniziativa e del suo trattamento fiscale e l'eventuale incentivazione per il suo significato sperimentale e produttivo.

(4 - 01785)

FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che il giorno 18 febbraio 1981, alla mensa dell'Opera universitaria dell'Istituto universitario superiore di architettura di Reggio Calabria, un grosso topo, all'ora di colazione, è saltato addosso ad una studentessa con l'immaginabile spavento della stessa e con le conseguenti reazioni degli universitari e del personale;

che il giorno dopo un dipendente degli uffici della mensa, certo Luvà, confermava ad un agente della DIGOS — che si era portato alla mensa per ragioni di servizio, a seguito, pare, di una denuncia di uno dei tanti banditi politici che appestano la città di Reggio, il dottor Cosentino, direttore amministrativo dell'Opera universitaria — di aver dovuto spazzare via altro grosso topo che si trovava nell'androne degli uffici;

che, fatto più grave, in detta mensa una immensa quantità di topi stazionano in permanenza nelle cucine e soprattutto nelle dispense, depositando i loro escrementi su tutti i cibi destinati al consumo degli universitari;

che tempo addietro detta grave situazione era stata accennata dal personale all'illustre sanitario del comune di Reggio dottor Rovelli, che si era portato alla mensa per altre indagini sanitarie;

che in data 26 febbraio 1981 tutta la gravità dell'insostenibile situazione è stata denunciata al prefetto di Reggio Calabria, al

medico provinciale ed all'ufficiale sanitario del comune di Reggio, invocando le dovute procedure di legge ai fini della chiusura di detta mensa e la riapertura con tutte le dovute garanzie di natura igienico-sanitaria, nonchè la denuncia alla Magistratura dei responsabili, primo fra tutti il citato dottor Cosentino, ove risulti a vero che sia stato già invitato dal comune a compiere atti di sanatoria dell'incivile situazione,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda assumere perchè venga immediatamente chiusa la mensa dell'Opera universitaria dell'IUSA di Reggio Calabria e siano puniti i responsabili della situazione determinatasi.

(4 - 01786)

GRANZOTTO, BONAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che, su iniziativa del Governo, in occasione della discussione in Commissione finanze e tesoro del disegno di legge n. 897, recante « modificazioni al regime fiscale degli spiriti », è stata proposta una sanatoria per le aziende che, al fine di ottenere l'abbuono delle imposte di fabbricazione e dei diritti erariali, non hanno presentato in termine apposita domanda relativamente ai prodotti esportati ritenendo sufficiente la presentazione dei documenti richiesti all'esportazione;

che il Governo, in quella occasione, non è stato in grado di fornire l'elenco delle aziende che si trovano in detta situazione, gli interroganti chiedono di conoscere in dettaglio l'elenco delle suddette aziende con indicazione dei fatti economici e finanziari ai quali si riferisce il contenzioso in atto.

(4 - 01787)

DEL PONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative, ormai indilazionabili, intende assumere per il finanziamento necessario al completamento della superstrada Gravellona Toce-Sempione.

Preoccupano l'interrogante i tempi lunghi con cui il disegno di legge n. 899 è all'atten-

zione dell'altro ramo del Parlamento e lo stesso fatto che nel citato disegno di legge, a differenza di quanto previsto per la superstrada Torino-Bardonecchia, non è fatto alcun preciso riferimento alla superstrada Gravellona Toce-Sempione, naturale ed indispensabile completamento dell'autostrada Voltri-Gravellona Toce.

Si richiamano in proposito gli impegni assunti dal Governo, anche a livello internazionale, le indicazioni della programmazione regionale e l'assoluta priorità ed urgenza da tutti riconosciuta, anche per la ben nota situazione di degrado dell'alto novarese.

Risulta all'interrogante che è stata ormai definita tra ANAS, SPEA ed enti locali la progettazione del tronco stradale mancante Migliandone-Paglino, di indispensabile saldatura del tratto Gravellona-Migliandone recentemente finalmente appaltato e consegnato.

L'importo totale del tronco predetto, suddiviso in vari lotti, ammonterebbe a circa 70 miliardi.

Si sollecita, pertanto, un atto immediato e concreto onde disporre l'approvazione del progetto del tronco stradale oggetto della presente interrogazione, il suo finanziamento ed il relativo appalto.

(4 - 01788)

#### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 5 marzo 1981**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 5 marzo, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. **SIGNORI** ed altri. — Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti (467).

**ROLLALANZA** ed altri. — Norme per la avocazione allo Stato dei profitti politici illegittimi (709).

**BARTOLOMEI** ed altri. — Disposizioni per le dichiarazioni patrimoniali dei membri del Parlamento, del Governo e dei Consigli regionali. Modificazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195 (781).

**MALAGODI** e **FASSINO**. — Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali dei capoluoghi di provincia (783).

**ROLLALANZA** ed altri. — Controllo della gestione economico-finanziaria e dei bilanci dei partiti politici ed istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento (798).

**STANZANI GHEDINI** e **SPADACCIA**. — Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari (904).

**MODICA** ed altri. — Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti (945).

2. Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195 (292-bis) (*Risultante dallo stralcio dell'articolo 40 del testo proposto dalla 5ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 292*).

**FERRARA** Maurizio ed altri. — Norme integrative della legge 2 maggio 1974, numero 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (946).

**CIPELLINI** ed altri. — Norme sulla promozione e sul sostegno dell'organizzazione democratica della società e di modifica della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (1093).

**STANZANI GHEDINI** e **SPADACCIA**. — Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi e alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzie per la utilizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo (1133).

La seduta è tolta (ore 19,50).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea